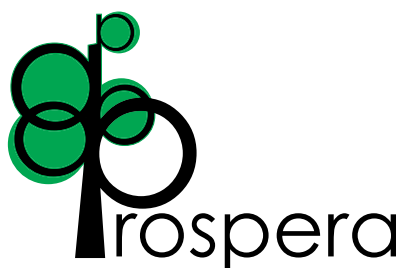


Progetto DigIT@lia

Agenda Digitale per l'Italia delle nuove generazioni



Progetto Speranza

© Copyright Prospera, All Rights Reserved

INDICE

PREMESSA	1
INTRODUZIONE	4
ICT: INTERAZIONE, CONTROLLO E TRASPARENZA NEI SERVIZI PUBBLICI	8
SUPERAMENTO DEL DIGITAL DIVIDE: E-LEARNING E 2.0	15
INFRASTRUTTURE DI TELECOMUNICAZIONE	20
ICT PER IL BENESSERE SOCIALE NEL FUTURO	22
FABBRICHE DIGITALI	29
ICT & DISABILITÀ	37
ALFABETIZZAZIONE DIGITALE	39
ALLEGATI	46
IL PROGETTO DIGIT@LIA	47
L'ASSOCIAZIONE PROSPERA	52

PREMESSA

*A partire da un sogno di mezza estate, sono stati sufficienti due anni per raccogliere oltre 1.300 soci intorno all'Associazione Prospera, acronimo di **Progetto Speranza**, un'Associazione senza fini di lucro nata a settembre 2009 con l'obiettivo di fare crescere nel Paese i valori dell'impegno responsabile, della trasparenza e dell'onestà intellettuale.*

I soci di Prospera sono senior manager d'azienda, docenti universitari, imprenditori e professionisti, che operano in oltre cinquecento differenti realtà aziendali dei più svariati settori merceologici, accomunati dal vivere la realtà italiana con l'ansia di chi vede aumentare i problemi, ed al tempo stesso dalla speranza e dal desiderio di invertire questa tendenza.

I soci di Prospera hanno scelto di impegnarsi in prima persona ed a titolo volontario per sostenere la speranza e le ambizioni delle nuove generazioni, offrendo loro un aiuto concreto per realizzarle; e pur essendo sovente in posizioni aziendali di rilievo, operano a titolo strettamente personale per sottolineare l'impegno, la passione e la fiducia riposta in un'Associazione che ha come obiettivo principe proprio il Cambiamento.

Il Manifesto di Prospera, scritto in perfetto stile social con il contributo di tutti, contiene i principi etici e sociali che i soci si impegnano di portare avanti all'atto della sottoscrizione.

E' nostra convinzione che "il poco tempo disponibile di tanti" possa diventare un valore significativo concentrato su specifiche aree, nelle quali il sapere e la conoscenza collettiva di Prospera possa diventare "acceleratore" nella ideazione di nuovi scenari e nella creazione di nuove opportunità, soprattutto per i giovani.

La missione dell'Associazione è di coinvolgersi nel futuro del Paese, affermando il merito quale capacità professionale e l'etica quale indirizzo nei comportamenti individuali, dell'impresa e delle istituzioni; ed il suo obiettivo primario è di condividere con la collettività italiana le competenze e le esperienze maturate dai suoi soci, dando origine a un contesto in cui le idee e i principi dell'Associazione trovino una loro collocazione, mettendo in cantiere progetti che coinvolgano soprattutto giovani che si stanno avviando alle attività lavorative. I soci mettono quindi a disposizione dell'Associazione, nell'ambito dei tanti progetti attivati, la propria esperienza e competenza professionale.

Fra i suoi soci, Prospera annovera numerosi "addetti ai lavori" del mondo dell'Information & Communication Technology, fatto unico in campo nazionale, fra cui i principali manager sia della "domanda", sia dell'"offerta".

In quest'ottica, ed in stretta aderenza con la propria missione, Prospera ha lanciato il progetto DigIt@lia, un progetto che si pone come obiettivo di far emergere idee, sovente anche semplici, il più possibile concrete, per utilizzare l'ICT come leva per il cambiamento.

L'Information & Communication Technology è uno dei principali motori di innovazione, in grado di contribuire in maniera determinante allo sviluppo sostenibile economico e sociale nazionale. In Italia, però, tale valore non è adeguatamente riconosciuto, le potenzialità del settore sono oggi ampiamente sottoutilizzate, ed il Sistema Italia ha accumulato un preoccupante ritardo tecnologico nei confronti degli altri Paesi, distinguendosi in negativo per il rapporto spesa ICT/PIL.

La flessione delle spese e degli investimenti per ICT in Italia, in misura ben superiore a quanto giustificato dalla crisi finanziaria ed economica mondiale, è uno dei sintomi di una bassa attenzione del nostro Paese verso l'Innovazione, ed al tempo stesso, atteso che l'ICT sia moltiplicatore della crescita del PIL, un freno alla crescita dell'Economia. Ad esempio, eliminare il digital divide ed agevolare la mobilità sociale sono temi non solo "culturali": la Banca Mondiale dichiara in un proprio studio su 120 paesi che il 10% di aumento della penetrazione della banda larga è in grado di stimolare un aumento dell'1,21% del PIL pro capite; ed autorevoli economisti dichiarano che "l'impatto sul PIL sarebbe superiore a quello registrato in passato da Internet (0,77%), dalla telefonia mobile (0,60%) e da quella fissa (0,43%); persino più forte e immediato di quello che hanno avuto in passato la diffusione dell'elettricità e della ferrovia".

Il rilancio della competitività si basa, dunque, anche sulla ripresa degli investimenti nell'ICT, anche nella coscienza che un paese che non è in grado di crescere e di innovare è un paese che non ha futuro, come paventato dal "31° Global Competitiveness Report" del World Economic Forum, che classifica l'Italia al 48° posto nel mondo, nonostante la nostra nazione sia ancora accreditata fra i primi 10 leader economici al mondo.

Intervenire sul comparto ICT in genere richiede certamente un intervento corale e deciso di tutti gli attori coinvolti, in primis della Politica e delle Istituzioni, ma anche della Domanda Privata e Pubblica, dell'Offerta, dell'Università e della Ricerca, trovando il coraggio e la forza per determinare il necessario cambiamento, e facendo sistema con la volontà di definire "insieme" la strategia di medio e lungo periodo, interrogandoci su dove e come dovremmo essere anche tra 10 anni, e non solo alla fine del trimestre, chiedendoci "insieme" come l'ICT possa creare valore ed abbattere i costi di processi stratificati e burocratizzati.

"Fare sistema" con un'unica strategia condivisa può realizzarsi solo superando le frammentarietà, l'interesse e l'opportunità dei "singoli" ed i rivoli che inquinano l'attuazione di un progetto strategico per il Paese. Ed attori di questo tavolo comune non possono non essere le Istituzioni, il Governo, i rappresentanti della Domanda e dell'Offerta, le Università ed i Centri di Ricerca.

Nella convinzione che un Paese non in grado di crescere e di innovare non abbia futuro, e che si debba "fare qualcosa", Prospera ha lanciato il Progetto DigIT@lia, un'agenda digitale per l'Italia delle nuove generazioni; un progetto teso a sensibilizzare il Paese sulla situazione in cui si trova il settore ICT e soprattutto di promuovere iniziative concrete in grado di stimolare nuovi investimenti in ricerca, innovazione ed istruzione, di valorizzare il talento e il capitale umano, di suggerire nuovi processi ed aree di applicazione, nella speranza di innescare una rapida e profonda inversione di tendenza.

Le principali direttrici del progetto DigIT@lia consistono nell'individuare iniziative concretamente percorribili, ed in parallelo cooperare con le entità che intendono favorire la liberazione di energie per il futuro della nostra Società, con particolare focus sulle nuove generazioni, e qualificare come l'ICT possa incrementare la produttività e favorire innovatività e capacità di invenzione, che fanno parte della storia e del modo di essere del nostro Paese.

Non si tratta, negli intendimenti di Prospera, di realizzare un documento che si presenti come una ennesima "opera compiuta" fine a se stessa, ma di lanciare un "progetto continuo", ideato dai soci e realizzato soprattutto dai giovani che hanno contribuito ai Gruppi di Lavoro, che dia luogo ad un contributo "vivo", che evolve e si arricchisce nel tempo con le sollecitazioni, i contributi, i punti di vista e le critiche costruttive di chiunque ne abbia titolo, voglia, stimolo alla collaborazione.

In quest'ottica, la prima "uscita ufficiale" di DigIT@lia è il barcamp di fine settembre 2011: un momento di riflessione, interazione e scambio propositivo su quanto emerso nei gruppi di lavoro, con l'obiettivo di far nascere un concorso per idee che contribuiscano a generare proposte progettuali su come il Digitale possa contribuire a creare un futuro diverso per il Paese.

La nostra speranza, e l'obiettivo per il quale ci prodigheremo, è di coinvolgere nel dibattito le Imprese, le Istituzioni, il mondo accademico, i giovani, rafforzando ed estendendo la community aggregata attorno al progetto, al fine di generare awareness sul tema di DigIT@lia presso chiunque possa svolgere un ruolo concreto nell'attivare o anche solo nel promuovere progetti tesi al raggiungimento dell'obiettivo: fare in modo che anche in Italia si attivino progetti, cantieri, iniziative tesi a dare al nostro Paese un futuro migliore, e mettano i giovani in condizione di meglio esprimersi ed evolvere, grazie anche all'ICT.

Gli obiettivi di DigIT@lia sono certamente ambiziosi, ma concretamente realizzabili grazie al lavoro ed al contributo di noi tutti, donne e uomini che per background professionale detengono la competenza tecnologica dell'Offerta o la conoscenza delle esigenze della Domanda perché le viviamo e le interpretiamo quotidianamente, o perché siamo chiamati a formare e costruire competenze strategiche per il futuro.

Sappiamo che la sola voce di noi soci di Prospera, insieme ai giovani digitali, non può creare quel cambiamento di paradigma che può essere conquistato solamente con il consenso e l'adesione diffusi. La nostra volontà è di aprire un dialogo e condividere le proposte che abbiamo sino qui delineato con chi, anche per ruolo, ha la capacità di ascoltare e con tutti coloro che, non essendo rassegnati al presente, vogliono realizzare il cambiamento.

Siamo coinvolti tutti in questo "progetto continuo": professionisti, imprenditori e manager di oggi e di ieri, professori, studenti di oggi fra cui crescono i professionisti, gli imprenditori ed i manager di domani, ed ancora chiunque aspiri ad una corretta collocazione nel mondo del lavoro e, non ultime, organizzazioni, istituzioni e associazioni.

Crediamo che il Progetto DigIT@lia, per la sua natura, debba continuare ad essere nutrito e alimentato da tutti coloro che condividono l'urgenza del cambiamento.

Il Presidente di Prospera

Pier Luigi Curcuruto

"sii tu stesso il cambiamento che vuoi vedere nel mondo" - Ghandi

INTRODUZIONE

Il documento che qui viene presentato rappresenta un primo contributo di Prospera alla elaborazione di una Agenda Digitale che, attraverso la definizione di piani e progetti concreti, consenta di consegnare alle nuove generazioni un'Italia più competitiva e attrattiva, complessivamente migliore di quella attuale.

Il framework di riferimento di questa Agenda è naturalmente rappresentato dalla *Digital Agenda for Europe* di cui essa condivide motivazioni, obiettivi, linee di azione e principi generali, ovvero che:

- L'innovazione rappresenta il motore fondamentale di crescita, sviluppo e creazione di benessere di un Paese
- l'ICT e le tecnologie digitali ne rappresentano l'infrastruttura abilitante
- l'innovazione si realizza soltanto attraverso azioni di sistema basate su obiettivi condivisi a cui concorrono tutti i soggetti appartenenti ai diversi mondi all'interno di un Paese o di un territorio (imprese, finanza, università e formazione, settori pubblici, mondo politico-istituzionale).

Le difficoltà presenti nella situazione attuale pongono in modo ancora più urgente e indifferibile l'esigenza per il nostro Paese di elaborare una strategia di crescita che non può che realizzarsi attraverso una robusta iniezione di innovazione, recuperando il gap accumulato negli anni scorsi rispetto ai maggiori Paesi.

Rinunciare allo strumento dell'innovazione come strategia di crescita attraverso lo sviluppo di un ecosistema composto da aziende disposte ad investire in sinergia con Università, Centri di Ricerca e soggetti disposti ad esporsi sul fronte dei finanziamenti, significa condannare il Paese alla stagnazione e significa, soprattutto, ridurre le prospettive future e le opportunità per i giovani.

Questa Agenda Digitale è l'espressione della volontà di Prospera di mettere a disposizione il know how e l'esperienza cumulata nei suoi oltre 1.300 e più associati per rilanciare una prospettiva di crescita, per sviluppare nuova occupazione qualificata in settori innovativi, accrescendo il grado di competitività e attrattività del Paese.

È solo in questa prospettiva di costruzione di capacità, di competenze e di know how che si possono creare le condizioni per contrastare la "fuga dei cervelli" e per garantire ai giovani un futuro che ne valorizzi il talento.

Il rilancio della crescita ed il futuro del nostro Paese non possono, dunque, che essere basati su un'innovazione di sistema che ne faccia da motore e da un'infrastruttura digitale che ne costituisca la materia prima e lo strumento abilitante.

L'*Agenda Digitale per l'Italia delle nuove generazioni* di Prospera si muove su diverse direttrici:

- **Europa:**
accelerare l'adozione dell'Agenda Digitale Europea adattandola alle specificità del nostro Paese, sensibilizzando le istituzioni all'urgenza nel raggiungimento di questo obiettivo e collaborando con esse alla sua realizzazione

- **Pubblica Amministrazione:**
supportare il processo di riorganizzazione e di recupero di efficienza e produttività della Pubblica Amministrazione attraverso una diffusione della cultura dell'innovazione e della condivisione delle best practice finalizzata al miglioramento dei processi interni, delle competenze e delle professionalità
- **Ricerca e Università:**
creare un rapporto sinergico tra mondo della Ricerca e dell'Università e mondo delle imprese attraverso progetti concreti, agevolazioni e sgravi fiscali per aziende che investano in R&S per consentire all'Italia di recuperare il gap rispetto ai maggiori Paesi.

L'Agenda di Prospera dedica, inoltre, un'attenzione specifica allo sviluppo e alla crescita del settore IT che oggi si trova ad attraversare una difficile e complessa transizione sia tecnologica che di mercato ma che rappresenta la risorsa fondamentale per la realizzazione degli obiettivi indicati nell'Agenda.

Il settore IT può contribuire, infatti, a supportare innovazioni che, non soltanto traggano obiettivi di efficienza e produttività, ma anche di sostenibilità, di diffusione delle competenze, di contrasto all'esclusione da analfabetismo informatico, di aumento della condivisione e collaborazione attraverso i social network e i nuovi ambienti digitali.

L'*Agenda Digitale per l'Italia delle nuove generazioni* affronta tutte queste tematiche e articola una serie di proposte con un approccio sistemico a partire dalla consapevolezza che azioni frammentate ed episodiche non sono in grado di generare effetti significativi e duraturi.

L'Agenda è articolata su 7 temi chiave ed alla sua elaborazione hanno contribuito altrettanti Gruppi di lavoro composti da aderenti a Prospera con la collaborazione di molti giovani, le cui idee e punti di vista sono stati decisivi per lo sviluppo delle proposte emerse.

I temi che compongono l'Agenda Digitale per l'Italia delle giovani generazioni sono i seguenti:

- *ICT: interazione, controllo e trasparenza nei servizi pubblici*
- *Infrastrutture di telecomunicazione*
- *ICT per il benessere sociale nel futuro*
- *Fabbriche digitali*
- *ICT e disabilità*
- *Superamento del Digital Divide: eLearning e 2.0*
- *Alfabetizzazione digitale*
-

Ciascuno dei temi è stato elaborato dai Gruppi di Lavoro a 3 livelli:

- *Un'analisi della situazione attuale attraverso il contributo di tutti gli aderenti a Prospera e l'utilizzo di studi e documenti esistenti*
- *La definizione di possibili scenari e gli obiettivi da perseguire*
- *Le azioni proposte e le modalità di realizzazione relative*

Il quadro che esce dalle analisi è quello di un Paese in forte ritardo di crescita e di utilizzo dell'IT, bisognoso di interventi urgenti e strutturali nel segno dell'innovazione.

Le proposte elaborate all'interno delle 7 sezioni rappresentano nel loro insieme parte della risposta a questa necessità indifferibile e vogliono essere un primo tassello alla costruzione di un progetto di futuro condiviso e fatto proprio non solo dal mondo politico e imprenditoriale ma anche dai giovani che ne saranno i protagonisti.

Per questo motivo *l'Agenda Digitale per l'Italia delle nuove generazioni* vuole essere un progetto in progress aperto al contributo di tutti per la costruzione dell'Italia del futuro, con il realismo di chi ha i piedi ben saldi nel presente.

Questo è il contributo che gli oltre mille manager di Prospera vogliono dare al proprio Paese nel quale credono, con la promessa di continuare a sognare un futuro positivo per i propri giovani.

Le proposte:

- ICT: Interazione, Controllo e Trasparenza nei Servizi Pubblici
- Superamento del digital divide: e-learning e 2.0
- Infrastrutture di telecomunicazione
- ICT per il benessere sociale nel futuro
- Fabbriche digitali
- ICT e Disabilità
- Alfabetizzazione Digitale

ICT: INTERAZIONE, CONTROLLO E TRASPARENZA NEI SERVIZI PUBBLICI

I. INTRODUZIONE AL TEMA

I **temi chiave** del Sottoprogetto I “**ICT: Interazione, Controllo e Trasparenza nei Servizi Pubblici**” riguardano la **concezione dell’ICT come fattore abilitante per la trasparenza, misurabilità, controllo e miglioramento dei servizi pubblici**. La *mission* del Sottoprogetto I è insita nella sua stessa denominazione: “ICT: Interazione, Controllo e Trasparenza nei servizi pubblici”; in tale acronimo risiede l’ambizione di esprimere i temi di proposta per il perseguimento del seguente **obiettivo generale**:

“L’ICT deve poter favorire una gestione trasparente, controllata e partecipata dei servizi pubblici, non più basata su rapporti prevalentemente one-way PA-Cittadini e PA-Imprese, ma che muova da un forte coinvolgimento di tutti i soggetti e favorisca un processo di evoluzione dell’e-government tradizionale”

Occorre quindi **reinterpretare la tradizionale concezione del rapporto tra gli attori coinvolti nella filiera dei servizi pubblici** - PA, Cittadini, Imprese - sostenendo e scommettendo su idee e progetti che affrontino la concezione della costruzione del futuro muovendo dai principi fondanti della partecipazione, della condivisione e del benchlearning.

II. LO SCENARIO ATTUALE: UN’ISTANTANEA DEI SERVIZI PUBBLICI

Per descrivere lo scenario attuale dell’ICT nell’ambito dei servizi pubblici, nell’accezione delle variabili di Interazione, Trasparenza e Controllo, è innanzitutto opportuno procedere a una contestualizzazione rispetto alla dimensione comunitaria e nazionale, in coerenza alle quali l’**Agenda Digitale Italiana** dovrà necessariamente porsi in relazione.

A **livello comunitario** è stata definita la strategia **Europa 2020**, attraverso la quale si punta a rilanciare l’economia dell’UE per le sfide del prossimo decennio. La strategia presenta tre priorità cardine (**Crescita intelligente, Crescita sostenibile, Crescita inclusiva**) per il cui conseguimento sono individuate 7 iniziative faro (*flagship initiatives*). Tra queste figura l’**Agenda digitale europea** che, ricondotta alla priorità della crescita intelligente, individua le azioni fondamentali da affrontare in modo sistematico, nell’ottica di iniziativa orizzontale che copre le tre dimensioni di crescita definite nella strategia Europa 2020.

A **livello nazionale**, in coerenza con il quadro comunitario, sono stati definiti obiettivi, indirizzi e linee guida per un’evoluzione del Sistema Paese verso obiettivi di miglioramento dei servizi pubblici. I capisaldi di questo disegno sono individuabili nella **cornice di disposizioni** e piani di azione che hanno condotto a un mutamento dello stato attuale in direzione dell’impiego dell’**ICT nell’ambito dei servizi pubblici**. (“combinato disposto” di Piano di e-gov 2012, Nuovo CAD, D.Lgs. 150/2009, etc.). Un importante riferimento per la definizione dello scenario attuale in termini di iniziative intraprese e lo loro stato di attuazione è rappresentato dal **Rapporto e-Gov Italia 2010**, la cui lettura critica evidenzia la presenza di numerose iniziative che impattano sul fattore ICT inteso nell’accezione di Interazione, Controllo, Trasparenza.

Dall’analisi dello stato attuale, riferita sia al contesto normativo di riferimento sia alla fotografia dell’esistente, **emergono una serie di evidenze** (punti di attenzione) da considerare ai fini della proposizione e dell’affinamento degli obiettivi a tendere e delle azioni da porre in essere:

Modalità di erogazione dei servizi: La logica che permea la modalità di erogazione dei servizi riflette ancora un’ottica prevalentemente one-way, ossia prevalentemente PA-centrica, con un livello ancora non ottimale di coinvolgimento degli utenti e dei soggetti che ne supportano la

realizzazione. Emerge inoltre un certo grado di disomogeneità sul territorio in processi di gestione ed erogazione di servizi analoghi.

Partecipazione dei cittadini: Il rapporto PA-Cittadini risulta essere ancora poco concretamente evoluto in ottica partecipativa dei cittadini, sia nei processi decisionali sia in quelli valutativi nell’indirizzo di Customer Satisfaction Management.

Coinvolgimento delle imprese: Il rapporto PA-Imprese risulta caratterizzato da una modalità relazionale prevalentemente gerarchica, con l’impresa in veste di esecutrice di progetti funzionali al conseguimento degli obiettivi della PA e non pienamente coinvolta nei processi a monte di definizione delle esigenze, in progress di monitoraggio delle realizzazioni e a valle di valutazione condivisa dei risultati.

Armonizzazione degli interventi innovativi rispetto all’impianto normativo: persistono alcune complessità nel contemperare la realizzazione degli interventi di innovazione dei servizi pubblici attraverso l’ICT rispetto all’impianto normativo esistente (es: privacy).

Modalità di misurazione dei servizi pubblici: Ad oggi non si dispone ancora di un comune sistema di metriche e indicatori che possa essere utilizzato indistintamente per misurare i servizi erogati dalla PA (in termini di qualità, efficienza, efficacia, costi standard, ecc.), il processo appare ancora perfettibile dal punto di vista dell’inclusione del giudizio/parere espresso dai cittadini-utenti.

Da un primo screening a livello europeo, sono inoltre emerse alcune *good practice*, che operano nella direzione di una maggiore valorizzazione della customer experience nel quadro evolutivo dei servizi pubblici. Di seguito alcuni esempi:

- **Stork** – Europa (www.eid-stork.eu/): progetto di respiro transnazionale con l’obiettivo di permettere l’interoperabilità delle piattaforme d’identità elettronica e consentire ai cittadini di stabilire nuove e-relations di autenticazione attraverso le frontiere, semplicemente presentando la loro identità elettronica nazionale. Ad oggi esistono alcuni progetti pilota su servizi pubblici esistenti negli Stati membri dell’UE e si ipotizza di estendere il perimetro dell’iniziativa ad altri servizi (avvio di società, conseguimento di rimborsi fiscali, ottenimento di documenti universitari, etc.).
- **Directgov** - Gran Bretagna (www.direct.gov.uk/): portale che contiene tutti i servizi e le informazioni che il governo britannico offre ai propri cittadini online. Il sito è diviso in sezioni (es: attualità, trasporti, salute, criminalità, etc.) e offre consulenza e informazioni, oltre a fornire collegamenti e moduli in linea o scaricabili, necessari per l’espletamento di vari tipi di procedure. Il sito può essere navigato in base al profilo (es: giovani, genitori), e per area tematica di riferimento con l’obiettivo di rendere semplice e veloce per i cittadini l’accesso alla documentazione di interesse e fornire uno strumento trasparente di interazione.
- **Rewired State** – Gran Bretagna (<http://rewiredstate.org/>): iniziativa in cui in un weekend alcuni sviluppatori si ritrovano e realizzano applicazioni prototipali di e-gov che poi vengono messe a disposizione della PA.
- **Social innovation camp** – Gran Bretagna (www.sicamp.org/): Iniziativa in cui rappresentanze dei cittadini, delle istituzioni e sviluppatori web si confrontano al fine di creare soluzioni di utilità pubblica.
- **Planungsverband** - Germania (www.planungsverband.de/): iniziativa che ha l’obiettivo principale di raggiungere i cittadini, semplificando le informazioni e la partecipazione in materia di questioni di pianificazione territoriale per i 75 comuni consorziati della regione di Francoforte sul Reno-Meno.
- **Beteiligungshaushalt** – Germania (www.beteiligungshaushalt.freiburg.de/): iniziativa della città di Friburgo in Breisgau per l’attuazione di uno sforzo di bilancio partecipativo

(coinvolgere i cittadini nella pianificazione del bilancio e nella generazione di idee volte al risparmio e all'efficienza della spesa pubblica).

- **Madridparticipa** - Spagna (www.madridparticipa.org): portale per incrementare la partecipazione dei cittadini al processo decisionale nella città di Madrid, offrendo un dialogo più dinamico e continuo tra rappresentanti politici e cittadini. Oltre al canale internet è possibile interagire via mobile.

III. LO SCENARIO A TENDERE: GLI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE PER MIGLIORARE I SERVIZI PUBBLICI ATTRAVERSO L'ICT

L'idea generale è di innovare il classico modello gestionale "Plan-Do-Check-Act", introducendo una logica collaborativa che preveda il costante e attivo coinvolgimento degli stakeholder dei servizi in tutte le fasi, in linea con l'evoluzione tecnologica e le modalità di comunicazione attuali. Il target da raggiungere è dunque un nuovo modello di governo dei servizi, supportato dall'impiego di tecnologie ICT, volto alla coerenza di indirizzo rispetto alle reali esigenze degli attori interessati.

Il **framework** proposto a supporto dell'introduzione delle innovazioni nel seguito presentate si basa su due **principali driver di miglioramento**, ovvero:

- la definizione di un **approccio uniforme all'analisi, progettazione, realizzazione e valutazione** dei servizi pubblici che muova verso un modello basato su leve di *partecipazione, condivisione e benchlearning* fra tutti gli stakeholders (PA, Cittadini, Imprese, a cui si aggiungono Authority ed enti regolatori, che svolgono un ruolo rilevante nei processi di decisione e controllo)
- l'identificazione di un **set di soluzioni tecnologiche** da implementare nello short term basato sulla concezione dell'ICT come fattore abilitante per *l'interazione, il controllo, la trasparenza* e quindi il miglioramento dei servizi pubblici.

La **key idea** risiede nel **reinterpretare la tradizionale concezione** del rapporto tra gli attori coinvolti nella filiera dei servizi pubblici – **PA, Cittadini, Imprese** - sostenendo idee e progetti che puntino alla costruzione del futuro basandosi sui principi di relazione partecipativa, trasparenza e qualità in un'ottica di continuous improvement. L'articolazione della proposta si declina su tre **aree chiave** di relazione interessate dalla proposta di miglioramento: **PA-Cittadini, PA-Imprese, PA-PA**.

PA-CITTADINO: Innovazione della citizen experience

Occorre **reinterpretare il consueto approccio** che vede i servizi pubblici erogati prevalentemente in un'ottica unidirezionale – con la sola PA quale parte attiva nei confronti della popolazione utente – mirando a una **costruzione di una PA del domani sempre più partecipata e interattiva da parte del cittadino** (da intendersi come "utente" dei servizi pubblici in un'accezione che quindi, a seconda della pertinenza, include anche le imprese).

PA-IMPRESA: Innovazione delle modalità di partnership

La comunità europea, nella definizione della strategia Europa 2020, riconosce l'efficacia di un approccio basato su una politica di incentivazione dell'innovazione che agisca maggiormente sul lato della domanda (USA, PVS) - utilizzando gli acquisti pubblici di tecnologia ed innovazione per stimolare specifici mercati e settori – piuttosto che attraverso un'azione di supporto indiretta, finora sostanzialmente basata su strumenti che rendono più agevole l'accesso ai finanziamenti da parte delle start-up e sul finanziamento alla Ricerca attraverso lo strumento dei programmi-quadro (UE, Italia). Si esortano quindi gli stati membri a far evolvere il ruolo della PA da mero acquirente di

tecnologia consolidata ad attore intermedio e dinamico in grado di promuovere e coordinare la ricerca e l'innovazione e di indirizzarne i risultati a beneficio della collettività.

Questa mutazione del ruolo dell'acquirente pubblico implica una ridefinizione della partnership PA-Imprese, evolvendo dal tradizionale modello di supervisione e controllo unidirezionale verso un più ampio processo di monitoraggio e valutazione condivisa degli obiettivi, dei risultati e dei rischi connaturati ad iniziative con forti contenuti di innovazione. Condizione necessaria affinché un tale cambio di paradigma possa avere corso è definire una strategia che coinvolga tutti gli attori attraverso una serie di azioni coordinate che dovranno riguardare: l'acquirente pubblico, che dovrà dotarsi di risorse interne tecnicamente preparate a svolgere un ruolo di guida strategica, tecnologica ed organizzativa dell'innovazione ("intelligent customer" secondo la definizione UE), l'Impresa, che dovrà migliorare la propria capacità di competizione cooperativa ed infine il quadro normativo di riferimento, che andrà rivisto per rendere disponibili gli opportuni strumenti legislativi.

PA-PA: Potenziamento della cooperazione applicativa nei servizi pubblici

Nell'ottica un cambiamento efficace della PA, un altro target da perseguire è individuabile nel migliorare il coordinamento tra le varie PA garantendo un elevato livello di interoperabilità fra i sistemi informativi e le banche dati, con l'obiettivo di elevare l'efficienza complessiva dei servizi erogati. La PA dovrebbe porsi al cittadino come interlocutore che offra un servizio completo e integrato; le transazioni informatiche dovrebbero sviluppare ed esaurire interi procedimenti amministrativi con risultati tangibili per l'utente, attraverso scambi informativi coerenti con standard predefiniti e idonei requisiti di sicurezza e riservatezza.

IV. PROPOSTE/AZIONI PER IL CAMBIAMENTO: I PASSI DA COMPIERE PER IL PROGRESSO DEI SERVIZI PUBBLICI

Si riportano di seguito alcune prime ipotesi di azione attuabili nell'ambito dei principali driver di miglioramento individuati (modello di governance e supporto delle soluzioni ICT).

AZIONE 1 - COSTRUZIONE DI UNA MACRO ONTOLOGIA DEI SERVIZI PUBBLICI E DI METRICHE DI SUCCESSO PER LA MISURABILITÀ, IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE

Si propone di **sviluppare una macro ontologia e un sistema di metriche/indicatori** propedeutici alla classificazione, alla misurabilità, al controllo, al benchmark e alla valutazione dei servizi pubblici e necessari a indirizzare in maniera efficace le richieste dei diversi utenti a seconda della tipologia di interazione richiesta.

Sarebbe utile in primo luogo realizzare una **macro ontologia** dei servizi a livello nazionale, classificando in maniera uniforme l'universo eterogeneo dei servizi pubblici – pur mantenendo la gestione del servizio localizzata sul territorio – per disporre di uno strumento di catalogazione omogenea di concetti, processi, informazioni, elementi, attori, ruoli e loro relazioni reciproche. Prendendo a riferimento analoghe esperienze nel settore privato (es: l'iniziativa Patti Chiari che, muovendo da una preliminare classificazione comune dei servizi offerti dalle banche, opera al fine di semplificare e rendere maggiormente trasparente l'interazione utenti-istituti di credito) è possibile adottare una metodologia simile nell'ambito del pubblico servizio: può risultare utile uniformare linguaggio e parametri di misurazione e valutazione dei singoli servizi, attraverso dati confrontabili e omogenei rispetto alle amministrazioni e alla tipologia di servizi coinvolti.

Sulla base della macro ontologia può essere definito un **sistema di metriche**, propedeutico alla misurazione e al controllo dei servizi pubblici e funzionale all'esecuzione di analisi comparate e benchmark delle prestazioni per Territorio/PA/Ente/Tipologia di servizio. Occorre quindi individuare i parametri di riferimento per la costruzione di un set di indicatori che agiscano sulle dimensioni di interesse per la misurazione dei servizi pubblici (costi, efficienza, tempi, qualità, etc.), definendo i fattori da controllare e misurare rispetto ai vari servizi e applicando un opportuno sistema di ponderazione delle variabili in gioco. La definizione delle metriche di misurazione dei servizi

pubblici potrà inoltre consentire di individuare un paradigma articolato di costi standard, funzionale all'effettuazione di valutazioni comparate del costo sostenuto per l'erogazione dei servizi rispetto a variabili quali, ad esempio, tipologia di amministrazione erogante, utenza di riferimento, territorio geografico, etc., consentendo di riflesso di ottimizzare l'impiego delle risorse a disposizione e il conseguimento di elevati livelli di efficienza/performance.

Tra le variabili da considerare per la definizione del set di indicatori è inoltre opportuno includere e promuovere il gradimento espresso dall'utente (in termini di *sentiment*) in relazione alla qualità percepita rispetto ai servizi pubblici erogati, in coerenza con un generale approccio di Customer Satisfaction Management.

Il sistema di metriche/indicatori per la **valutazione** dei servizi pubblici può consentire quindi attribuire un peso rilevante anche all'espressione del sentiment dell'utente, che concorrerà a determinare un coefficiente di qualità del servizio, da assumere quale indicatore prestazionale sintetico, funzionale ad un'azione di valutazione qualitativa dei servizi pubblici. In un'ottica di rendere i servizi offerti dalla PA sempre più competitivi ed efficienti, legati non solo ai livelli di produttività ma anche alla qualità, potrà quindi divenire importante l'apporto specifico dell'utente, il cui contributo potrà costituire un importante fattore di valutazione del servizio stesso. Il ruolo dell'utente contribuirà a favorire l'evoluzione dell'efficienza stessa di un servizio.

AZIONE 2 – PORTALE PER L'INTERAZIONE, IL CONTROLLO E LA TRASPARENZA DEI SERVIZI PUBBLICI

Per agevolare il conseguimento degli obiettivi di Interazione, Controllo e Trasparenza dei servizi pubblici può risultare utile lo sviluppo del **portale unico integrato dei servizi pubblici** con l'obiettivo di migliorare e valorizzare le azioni di amministrazione via web. Il portale è volto a fornire servizi e favorire la diffusione di conoscenza, mettendo a disposizione delle categorie interessate (cittadini, amministrazioni, imprese) un patrimonio di strumenti ed informazioni che "riducano le distanze" tra utenti finali e PA e semplifichino lo svolgimento dei processi legati ai servizi pubblici.

L'ottimizzazione delle iniziative già in essere, come ad esempio esperienze di portali per la ricerca e la fruizione interattiva di servizi pubblici (es: italia.gov.it, direct.gov.uk) o di portali per la consultazione e la diffusione trasparente di dati quantitativi sui servizi pubblici (es: dati.piemonte.it, usaspending.gov) può portare alla realizzazione di un "single point of access" per accedere ad una PA virtuale, concettualmente articolato in due **aree logiche**, a seconda della tipologia di interazione richiesta dall'utente:

- la prima area logica è dedicata alla **ricerca, informazione e richiesta/fruizione di servizi on line**: l'utente potrà disporre di un vero e proprio repository dei servizi in cui, attraverso una ricerca dinamica suddivisa per macroaree (es: lavoro, istruzione, sanità, etc.), avrà la possibilità di ottenere informazioni sul servizio che sta cercando (individuando le PA/Enti che lo erogano e le procedure/dati necessari al suo espletamento), procederà, al contempo, alla richiesta on line di attivazione del servizio stesso, verificherà la lavorazione in progress, otterrà l'output richiesto ed esprimere la propria valutazione;
- la seconda area logica è dedicata alla **consultazione/fruizione dinamica del patrimonio informativo** correlato ai servizi pubblici: l'utente potrà accedere ad una serie di dati qualitativi sui servizi, (es: attraverso dashboard basati su indicatori di qualità, tempi, efficienza, gradimento/sentiment, costi standard, etc.) consultabili dinamicamente in un'ottica di accountability della PA.

Il portale potrà poggiare su assunti quali: classificazione omogenea dei servizi pubblici (macroontologia), individuazione di un sistema di metriche comuni, utilizzo di infrastrutture di connettività già operanti con successo nella PA (SPC), adozione di tecnologie evolute di identificazione dell'utente (single sign-on, carte servizi), impiego di strumenti di georeferenziazione per localizzare i luoghi fisici di erogazione dei servizi.

In una logica ancor più estesa di fruizione efficiente e diffusa dei servizi pubblici, si potranno inoltre valutare i temi connessi ai modelli di transazione, per permettere al cittadino di scegliere la combinazione di strumenti di pagamento/canali di contatto, più rispondente alle proprie esigenze.

AZIONE 3 - SVILUPPO DI UNA PIATTAFORMA INTEGRATA A SUPPORTO DELLA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEGLI STAKEHOLDER PA-CITTADINI-IMPRESE

Si propone di sviluppare una **piattaforma integrata con funzionalità avanzate 2.0**, in grado di favorire i processi di interazione, condivisione e collaborazione fra gli stakeholder interessati. La piattaforma si pone come **dorsale di riferimento per l'innovazione delle modalità relazionali tra gli stakeholder** lungo le direttrici Pa-Cittadini, PA-Imprese, PA-PA, attraverso un insieme di soluzioni tecnologiche a supporto della gestione degli aspetti di progettazione partecipata, confronto, condivisione di idee, esigenze e finalità legate ai servizi pubblici. La piattaforma è concepibile come sistema complesso, logicamente suddivisibile in un set di soluzioni tecnologiche a supporto del modello interattivo/partecipativo tra gli stakeholders, quali:

- una **piattaforma di crowdsourcing PA-Cittadini** volta a favorire l'interazione, attraverso il coinvolgimento e l'interscambio con i cittadini, con obiettivi finali quali la rilevazione di nuove idee, lo sviluppo di idee prototipali e la progettazione partecipata di servizi;
- una **piattaforma di collaboration & control PA-Imprese** con il minimo comun denominatore dell'efficienza: nuova logica per la verifica partecipata e l'erogazione di servizi orientata ai risultati;
- una **piattaforma di communication & sharing PA-PA**, attraverso la quale si ottenga un incremento in termini di efficacia, favorendo lo scambio di informazioni tra *key decision maker*, direzioni sistemi e ICT, direzioni comunicazione, ed altri ruoli di rilievo nella PA.

AZIONE 4 - SVILUPPO DI NUOVI CANALI DI CONTATTO TRA PA E CITTADINI

Si propone di definire un piano di intervento finalizzato a promuovere ed evolvere le modalità di contatto e interazione tra erogatori dei servizi e utenti, sfruttando le innovazioni introdotte dall'ICT nei canali di comunicazione tradizionali ed evoluti per consentire una più ampia e snella veicolazione e gestione delle informazioni.

In particolare si registrano alcuni macro-trend di interesse: il rapido incremento delle connessioni a banda larga mobile e la concezione della TV come oggetto "intelligente", a ciò si aggiunge la disponibilità di numerosi punti di accesso costituiti da reti fisiche sul territorio (alcuni già operativi, altri di possibile attivazione), da cui possono essere fruiti anche i servizi pubblici. In quest'ottica è possibile ampliare le fasce di utenti che accedono ai servizi, realizzare un ulteriore canale di ritorno per l'interazione Cittadini-PA (ad esempio è già consuetudine esprimere un giudizio di gradimento sulle apps) e consolidare un'immagine moderna e innovativa della PA. Le direttrici principali su cui si ipotizza di agire sono le seguenti:

- **Servizi erogati attraverso dispositivi mobili**: la sempre maggiore diffusione della banda larga mobile e l'elevato livello di "intelligenza" dei terminali sta abilitando nuove possibilità di comunicazione tra PA e cittadini. La proposta consiste nel definire l'insieme dei servizi della PA fruibili su terminali mobili, definendo un piano di realizzazione di apposite applicazioni in grado di rendere disponibili agli utenti contenuti ed informazioni della PA, riutilizzando quanto già realizzato per l'erogazione di servizi attraverso il canale web;
- **Servizi erogati attraverso la TV**: secondo gli esperti del settore, il connubio delle tecnologie internet e TV rappresenterà un nuovo paradigma per l'erogazione di servizi sempre più interattivi e per la diffusione di informazioni e assistenza; l'area di interesse per la PA è quindi utilizzare il nuovo paradigma di televisione personale e interattiva (over-the-top TV), mediante la realizzazione di apposite applicazioni per l'erogazione di servizi di pubblica utilità, informazione ed assistenza ai cittadini, fruibili direttamente dalla televisione;

- **Servizi erogati attraverso reti fisiche:** un aspetto rilevante da considerare nell'ambito dello sviluppo di nuovi canali di contatto riguarda l'iniziativa "Reti Amiche". Si potrebbe valutarne l'ulteriore estensione (includendo ad esempio altre reti fisiche quali la grande distribuzione); in tale modo potrà essere ampliato il ventaglio dei punti di accesso informativi e interattivi per consentire una fruizione dei servizi pubblici basata su una ancor più elevata prossimità della PA rispetto agli utenti.

AZIONE 5 - OSSERVATORIO NAZIONALE PER I SERVIZI PUBBLICI

E' possibile ipotizzare la costituzione di un **Osservatorio nazionale per i servizi pubblici**, atto a svolgere una funzione di supporto articolata su varie competenze, mettendo a fattor comune esperienze maturate su scala nazionale e locale. L'Osservatorio si pone come sede permanente di informazione e organo di coinvolgimento dei soggetti interessati alla tematica dei servizi pubblici, oltre che come soggetto deputato alla realizzazione di analisi, studi e indagini sulla materia. Tra le **competenze istituzionali** dell'Osservatorio potrebbero essere considerate le seguenti:

- struttura istituzionale con compiti di monitoraggio sistematico dei servizi pubblici in termini di qualità, efficienza, modalità di erogazione e nelle varie articolazioni settoriali e territoriali;
- luogo istituzionale di confronto e condivisione tra gli stakeholder, con funzioni di coinvolgimento e animazione di tavoli di lavoro tra gli attori istituzionali interessati;
- soggetto deputato a individuare aree di eccellenza nei servizi pubblici per replicare best practice in contesti analoghi e settori caratterizzati da criticità per la prevenzione di eventuali inefficienze;
- soggetto deputato a realizzare analisi di benchmark tra le PA in merito alla gestione ed erogazione dei servizi pubblici, stimolando la diffusione dell'ottica di benchlearning;
- struttura di supporto per la definizione di potenziali azioni correttive/migliorative dei servizi pubblici;
- organo per l'attribuzione dello status di "PA virtuosa" in funzione dell'adesione a specifici circuiti di collaborazione tra amministrazioni (es: iniziativa Patti Chiari nel settore bancario) in ottica di gestione qualitativa e trasparente dei servizi pubblici.

SUPERAMENTO DEL DIGITAL DIVIDE: E-LEARNING E 2.0

Oggi moltissime famiglie dispongono di strumenti tecnologici che fino a pochi anni fa erano accessibili a pochi sia per motivi economici che per la difficoltà d'uso.

In particolare, la diffusione di computer connessi a Internet in banda larga, di smartphone e tablet, di console di gioco con elevati livelli di interattività, ha contribuito all'interno delle famiglie alla diffusione della conoscenza di nuovi modi di comunicare, di apprendere e di condividere conoscenze ed esperienze.

E sono ovviamente i più giovani ad avere dato il maggiore contributo all'introduzione di queste tecnologie nei nuclei familiari, coinvolgendo molto spesso anche gli altri membri della famiglia in queste esperienze. In particolare l'introduzione delle nuove tecnologie nel percorso formativo dei giovani, soprattutto nei primi anni di scuola, rappresenta un'opportunità concreta e reale di contaminazione tecnologica del nucleo familiare e di conseguenza del nostro paese.

Inoltre, grazie alle molte iniziative di sperimentazione in corso da qualche anno in diversi istituti scolastici, molti giovani hanno la possibilità di utilizzare queste nuove tecnologie anche all'interno della scuola; a dimostrazione che queste tecnologie sono particolarmente adatte per il mondo del "learning".

Ma le esperienze in questo senso, sia in Italia che nel mondo, indicano molto chiaramente che non si deve commettere l'errore di fare una trasposizione lineare dal mondo reale o "analogico" a quello virtuale o "digitale": ad esempio portare la carta su supporto elettronico non induce nessun vantaggio né dal punto di vista dell'apprendimento né della facilità di fruizione della conoscenza.

È invece fondamentale sfruttare appieno le nuove funzionalità che queste tecnologie offrono in termini di multimedialità, interattività, socialità, integrabilità, ecc. Solo in questo modo si può offrire una "user experience" veramente a valore aggiunto in grado di dare un aiuto e un supporto concreto alle esigenze di (in)formazione dei giovani.

Partendo da queste considerazioni sono state sviluppate delle proposte di soluzioni dedicate all'apprendimento per gli studenti attraverso il seguente percorso metodologico:

- Rilevazione delle principali soluzioni tecnologiche disponibili sul mercato
- Rilevazione delle esperienze significative di utilizzo di nuove soluzioni tecnologiche dedicate all'apprendimento¹
- Sessioni di brainstorming con la documentazione raccolta finalizzate alla generazione di idee e proposte

Nello specifico sono state selezionate e sviluppate due proposte progettuali:

- Proposta 1: Focalizzata sull'apprendimento delle lingue straniere per i bambini delle scuole elementari, che prevede l'utilizzo di contenuti selezionati già presenti in rete inseriti in un ambiente di collaborazione 2.0 in cui scuole italiane e straniere possono collaborare tra loro.
- Proposta 2: Orientata ai ragazzi delle scuole medie e superiori che prevede di introdurre in chiave innovativa i tablet/smartphone in sostituzione dei testi scolastici tradizionali. La

¹ La raccolta di esperienze riportata nel documento non vuole essere esaustiva

proposta consiste nella definizione, progettazione e realizzazione di apps dedicate a specifici moduli formativi capaci di integrare informazioni nozionistiche, esperienze interattive di laboratorio, contenuti multimediali e interazioni tra studenti e insegnanti in games formativi interattivi, divertenti e stimolanti.

LE PROPOSTE D'INTERVENTO IDENTIFICATE

IMPARIAMO LE LINGUE



Come abbiamo visto nei capitoli precedenti le tecnologie consentono di metterci in comunicazione sul web con persone di qualsiasi parte del mondo, di scrivere e rispondere in tempo reale, di parlare e vederci, di condividere documenti multimediali di qualsiasi forma.

Inoltre il web offre in forma gratuita e accessibile a tutti contenuti formativi di ogni genere, dai video animati per bambini su YouTube che insegnano la fonetica in modo divertente e naturale ai giochi di apprendimento animati.

La nostra proposta consiste nella realizzazione di una collaborazione tra una scuola elementare italiana e una scuola elementare straniera (in prima fase una americana o inglese) e unire le due scuole virtualmente in ambiente web studiato in logica 2.0.

La scelta di concentrarsi sull'apprendimento linguistico come obiettivo di riferimento consente di identificare una "direttrice editoriale" dell'ambiente virtuale web 2.0 senza escludere o limitare a priori le tipologie di contenuto da utilizzare per tale scopo.



La nostra proposta, oltre agli aspetti tecnici legati alla progettazione e fruizione del portale, si propone l'obiettivo di realizzare un ambiente virtuale in cui l'evoluzione dei contenuti è libera e spontanea trasformando il processo di apprendimento in una esperienza formativa efficace, dinamica e partecipativa attraverso l'utilizzo di strumenti 2.0. Rivolgendoci ad un pubblico giovane, riteniamo opportuno presidiare lo strumento al fine di garantire una coerenza dei contenuti che si traduce in una coerenza formativa. A tale scopo, è necessario definire regole e processi di presidio e governo della piattaforma gestiti direttamente da insegnanti e genitori delle scuole coinvolte.



L'iniziativa, inoltre, strutturata attraverso una multicanalità di fruizione, da un lato si propone l'obiettivo di spostare l'attenzione sui contenuti e non sul mezzo informatico per i più giovani e dall'altro ridurre il digital divide attraverso l'utilizzo più frequente del portale per il pubblico adulto. I giovani, introducendo questi nuovi strumenti 2.0 all'interno dei propri contesti familiari, rappresentano quindi il motore per realizzare quel cambiamento oramai inevitabile imposto dalle nuove tecnologie digitali favorendo al contempo l'alfabetizzazione digitale dei genitori e della famiglia.

In tale ambiente gli insegnanti, gli studenti e i loro famigliari potranno:

-  utilizzare le tecnologie di Chat per rilanciare in chiave moderna il caro "amico di penna" in un ambiente protetto, sicuro e moderato da genitori e insegnanti
-  creare una community degli "amici di penna", con cui conversare in lingua, scambiarsi opinioni e pareri
-  creare e organizzare viaggi di scambio culturale moderato da insegnanti e genitori
-  utilizzare le tecnologie Audio e Video per sperimentare conversazioni in lingua tra studenti, insegnanti e famigliari su argomenti comuni alle scuole italiane e straniere che partecipano al progetto
-  creare e pubblicare video lezioni e test di apprendimento interattivi in lingua
-  trovare un insieme selezionato di link a musica, filastrocche, video e giochi divertenti a cui gli studenti e i loro famigliari possono dedicarsi anche da casa apprendendo le lingue
-  trovare uno spazio Wiki per progettare e realizzare il primo dizionario animato dai bambini; consiste in un ambiente in cui gli studenti e gli insegnanti possono inserire disegni (animali, oggetti, etc.) e video, abbinandone la spiegazione e la pronuncia
-  creare uno spazio di "scambio culturale" in cui gli studenti si scambiano curiosità e informazioni sulle proprie tradizioni, festività nazionali, guide turistiche sui propri paesi, ecc.

Azioni



- Individuazione delle scuole da coinvolgere nel progetto
- Selezione sul web dei contenuti da mettere a disposizione sul sito
- Realizzazione del portale in logica Web 2.0

LE APPS NELLO ZAINO



La seconda proposta è rivolta alle scuole medie e superiori e nasce dalla considerazione che la semplice trasposizione di ciò che è analogico in digitale non funziona.

Leggere un libro tradizionale in digitale attraverso un tablet di qualsiasi tipo non rappresenta alcun valore aggiunto se non è abbinato ad una completa rivisitazione dell'esperienza di apprendimento.

Il punto di forza dei tablet è la capacità di rendere interattiva, divertente e multisensoriale l'esperienza di utilizzo e



su questo a nostro avviso bisogna puntare.



La proposta consiste nel coinvolgere studenti, insegnanti e società informatiche nel disegno, progettazione e realizzazione di apps formative da rendere disponibili su tablet.

Per ciascun modulo formativo potrà essere resa disponibile un apps caratterizzata da:



percorso di apprendimento caratterizzato da obiettivi da raggiungere e superare, riprendendo l'esperienza dei game



utilizzo di contenuti multimediali (video, audio, musica, etc.)



logiche social attraverso l'accesso alla community di studenti e insegnanti e alle sezioni di Q&A



crediti formativi in funzione della partecipazione alla community e al superamento degli obiettivi.

Un esempio concreto potrebbe essere un'applicazione formativa su un tema di fisica (es. la forza di gravità). L'applicazione, accessibile via web e via mobile, oltre alla rappresentazione nozionistica dei concetti formativi sull'argomento in oggetto potrà essere integrata con video multimedia esplicativi, test di apprendimento (i risultati potrebbero essere inviati all'insegnante di riferimento/genitori), tool di simulazione (es. inserendo alcuni parametri il tool simula gli effetti della forza di gravità) fornendo un'esperienza unica di apprendimento. L'applicazione potrebbe anche connettersi a facebook/twitter per la pubblicazione dei propri progressi con gli amici.



Agli studenti e insegnanti delle scuole selezionate saranno resi disponibili tablet e specialisti di informatica che spiegheranno tutte le potenzialità dei device e parteciperanno alla definizione delle specifiche dell'applicazione.

La realizzazione delle apps potrà avvenire attraverso un concorso a premi aperto in rete in cui società e privati potranno partecipare con le loro soluzioni (stesso principio che Zooppa utilizza nel campo pubblicitario).

La giuria sarà composta dalle società informatiche che hanno partecipato al progetto e dagli alunni e insegnanti.

Azioni

- Individuazione delle scuole e delle società informatiche che partecipano alla sperimentazione
- Individuazione dei partner finanziari per supportare l'investimento
- Progettazione del concorso a premi



INFRASTRUTTURE DI TELECOMUNICAZIONE

Stato corrente ed evoluzione necessaria delle infrastrutture di telecomunicazioni a supporto dello sviluppo

Nella nostra Società, in Italia, stiamo assistendo ad una evoluzione dove l'accesso alla Banda Larga si configura sempre più come un servizio universale, alla base dello sviluppo economico, come un indicatore della qualità della vita e della solidità dell'economia proiettata verso il futuro.

Lo scenario corrente della Banda Larga in Italia si può rappresentare secondo due principali segmenti: Il mercato Business, il mercato Consumer.

Mercato Business

La Banda Larga si colloca come un elemento fondamentale per le esigenze di connettività e competitività delle aziende che oggi competono sui mercati globali.

Si registra una difficoltà di accesso alla Banda Larga di qualità specialmente nelle regioni con maggiore concentrazione di distretti industriali, come Marche, Toscana, Emilia Romagna, Veneto e Lombardia.

Una nota positiva. Per quanto riguarda la domanda di banda larga a livello business, gli ultimi dati Istat risalgono al gennaio 2010 e mostrano uno scenario un po' migliorato. Le PMI appaiono infatti maggiormente orientate ad accogliere i benefici che servizi aggiuntivi possono fornire via Internet (specialmente di eGovernment, ma anche per reagire alla concorrenza).

Mercato Consumer

Nel mercato consumer il Digital Divide (ovvero l'accesso alla Larga Banda) di prima e di specialmente seconda generazione rimane ancora un problema rilevante per una parte non trascurabile della popolazione. Si devono però registrare sforzi per colmare, almeno in parte, tale separazione. E' necessario però sottolineare che le scelte tecnologiche volte ad aumentare la pervasività della Larga Banda nella maggior parte dei casi non si basano sulle ultime tecnologia in fibra, ma sul rame, ponendo potenzialmente le basi per un Digital Divide di rispetto alla nuova rete di accesso a Banda UltraLarga.

Scenario Evolutivo

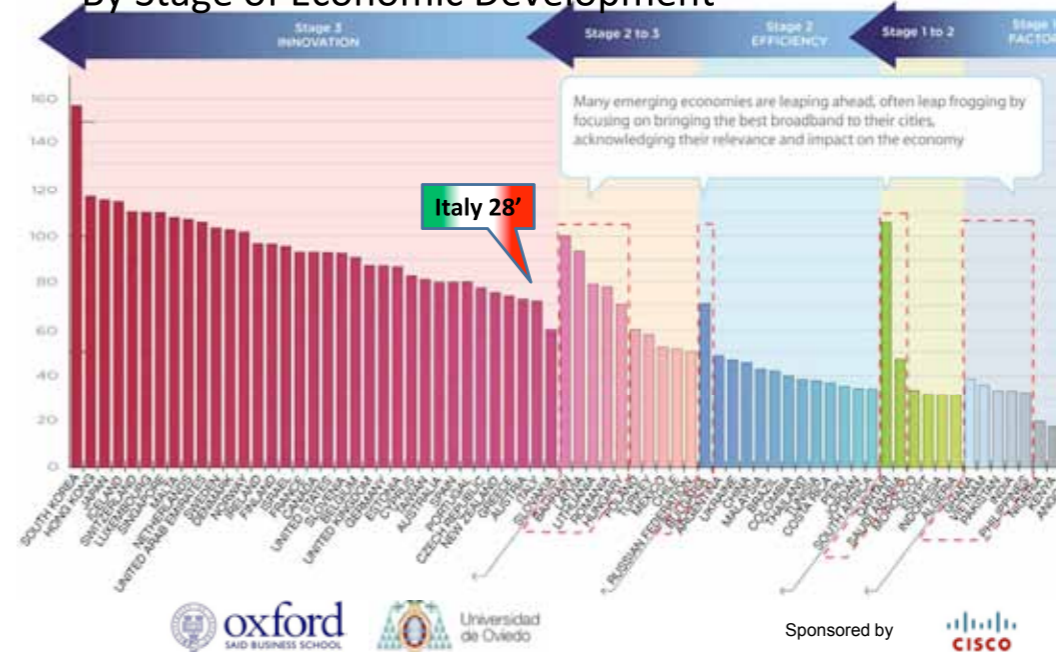
La Commissione Europea ha definito con l'Agenda Digitale 2020 un piano per la realizzazione di un'infrastruttura di rete in grado di abilitare nuove forme di comunicazione e supportare la crescente domanda di connettività proveniente dalle Aziende, dai Cittadini e dalla Pubblica Amministrazione. L'obiettivo è quello di giungere alla realizzazione di un "mercato unico digitale" abilitato da una rete di accesso a Banda UltraLarga e da applicazioni interoperabili, che sia in grado di produrre dei benefici in termini economici e sociali, favorendo nuove forme di business, e migliorando i servizi ai cittadini come la sanità e l'istruzione.

Si prospetta perciò con chiarezza la necessità per l'Italia di procedere con rapidità alla realizzazione della nuova rete di accesso (NGA) a Banda Ultra Larga basata su fibra ottica.

Necessità evidente per le Imprese, per la Pubblica Amministrazione e per i Consumatori Privati.

Secondo il Broadband Quality Index (università Oviedo e Oxford) l'Italia si colloca agli ultimi posti tra i paesi più sviluppati per qualità della Banda Larga. Essendo ormai provata la correlazione diretta tra la penetrazione della Banda Larga e la crescita del PIL, è evidente la forte necessità di realizzare una rete di accesso a Banda Ultra Larga per supportare il rilancio dell'economia.

2010 Broadband Leadership By Stage of Economic Development



Le raccomandazioni, come emergono dallo studio:

- Rete NGA.
 - Accelerare la realizzazione della nuova rete di accesso in Fibra (NGA)
- Distretti industriali.
 - Elevare la priorità di copertura con la NGA dei distretti industriali.
- Banda Ultra Larga.
 - La nuova rete fibra è la condizione di base per accogliere le raccomandazioni della commissione Europea contenute nell'Agenda 2020 ed evitare così un Digital Divide di Ritorno.
- Approccio Evolutivo.
 - La rete creata avrà un lungo tempo di vita: le scelte politiche e tecnologiche devono tenerne fermamente conto.
- Sistema Paese
 - Considerare la rete NGA, non solo come un elemento a sé stante, ma come parte essenziale dello sviluppo del sistema paese nel suo complesso.

ICT PER IL BENESSERE SOCIALE NEL FUTURO

Ci proponiamo una visione del futuro del nostro modello sociale "nella prospettiva della vita buona nella società attiva", un modello, cioè, capace di concorrere alla costruzione della coesione sociale, fondamentale obiettivo della nostra società, così come è stato individuato dall'Unione Europea con la Strategia di Lisbona.

In particolare, è stata la Commissione Europea sulla salute, nel suo recente Libro bianco, a sottolineare lo stretto legame tra salute e prosperità economica, avvalorando il concetto cardine evidenziato dalla Strategia di Lisbona, **che pone al centro il benessere dei cittadini per la crescita e l'occupazione.**

La considerazione cui non si sfugge: "Le tendenze demografiche, i grandi cambiamenti nella coscienza dei bisogni e nella struttura delle risposte, la globalizzazione sregolata e una crescita dell'economia che rimane al di sotto del potenziale stanno progressivamente sgretolando la rete delle vecchie sicurezze".

Ricostruire un welfare capace di riproporre la centralità della persona e della sua salute significa ridurre la povertà, l'emarginazione e il disagio sociale, incrementando la produttività del lavoro, i tassi di occupazione e la crescita complessiva dell'economia.

"La sfida a cui siamo chiamati non è solamente economica ma, prima di tutto, progettuale e culturale. Vogliamo riproporre la centralità della persona, in sé e nelle sue proiezioni relazionali..."²

Il confronto che si intende sollecitare con questo nostro contributo verte su aspetti specifici che già di per sé conducono ad un nuovo sguardo sulla nostra società e sulle regole sulle quali si fonda. Le disfunzioni, gli sprechi ed i costi del modello attuale di welfare; la capacità di transitare verso un nuovo modello sociale proattivo che consideri prioritario accompagnare le persone lungo tutto l'arco della vita senza perdere di vista il binomio opportunità – responsabilità; un sistema di governance che garantisca la sostenibilità finanziaria e gli obiettivi strategici anche attraverso il costante e proficuo confronto con le migliori esperienze internazionali. Infine un modello che si confronta con una moltitudine di "cittadini digitali" che agiscono in un contesto globale e sono in grado di esprimere i loro bisogni dando un contributo attivo.

In questo contesto la tecnologia rappresenta uno strumento abilitante per migliorare la proposizione dei servizi Welfare verso i cittadini che ricoprono un ruolo centrale, ottimizzando inoltre i costi attraverso una maggiore integrazione degli attuali processi e servizi.

Contesto

Oggi viviamo un'epoca in cui le esigenze dei cittadini sono sempre più complesse e cambiano dinamicamente in funzione di molteplici fattori ambientali: ad esempio, tutto è più flessibile, le aspettative verso i tempi di attesa sono sempre più ristrette, il tempo libero a disposizione è spesso minore e distribuito in fasce d'orario diverse da persona a persona. Ne consegue che è indispensabile ripensare il welfare in modo che ampli il suo confine verso nuovi servizi necessari in una società basata sulla conoscenza e sia in grado di "ritagliarsi" sui bisogni dei singoli cittadini. Come ci insegnano i paesi del Nord Europa e scandinavi, un welfare più inclusivo è anche una opportunità **per aumentare la competitività del sistema.** Sentirsi più tutelati dal un sistema collettivo di garanzie spinge ad investire e rischiare di più sulle proprie idee, proprio ciò di cui l'Italia ha più bisogno.

² Prefazione del 'Libro Verde' del Ministro Sacconi

Riflettere su un nuovo *Modello di benessere sociale per il futuro* rappresenta una grande opportunità per pensare a nuovi e più avanzati servizi guardando alle grandi potenzialità che l'ICT può esprimere: dalla capacità diffusiva di un sistema a rete, alla potenza elaborativa condivisa con logiche "cloud", per arrivare a nuovi sistemi di intelligenza capaci di leggere, interpretare, integrare e correlare una quantità di dati eterogenei provenienti da fonti diverse sino alle nuove applicazioni che forniscono servizi semplici su supporti mobili.

Opportunità per i cittadini che li utilizzano e per le imprese che li realizzano, una grande occasione di rilancio del comparto ICT e dell'innovazione in generale. L'infrastruttura internet rimane alla base per ampliare il welfare nella società della rete e della conoscenza.

Nel nostro approfondimento abbiamo raccolto diverse idee provenienti principalmente dalla rete, molte di esse vedono nell'ICT un fattore abilitante in grado di allargare le capacità di servizio al cittadino e di coinvolgerlo per meglio comprendere le sue esigenze e raccoglierne idee e suggerimenti. In particolare abbiamo identificato tre aree principali di intervento :

- Progettare ed introdurre nuove tipologie di servizi online al cittadino ed alle famiglie più "personalizzati", "inclusivi", "relazionali" e "dinamici" nel tempo;
- Realizzare (tenendo conto delle sperimentazioni già presenti) uno "sportello unico" dei servizi al cittadino come rete federata di servizi in un quadro nazionale unico aperto verso collaborazioni internazionali;
- Utilizzare maggiormente la rete internet come strumento ed infrastruttura abilitante per la riduzione delle disuguaglianze sociali ed il contrasto dell'impoverimento crescente.

Affinché tali esigenze possano essere soddisfatte in modo appropriato, sono stati individuati alcuni pre-requisiti fondamentali:

- **Il coinvolgimento attivo dei cittadini nella progettazione di nuovi servizi grazie a strumenti di web 2.0** (ad es., e-Democracy ed e-participation) garantendo una crescente partecipazione degli utenti di servizi di welfare ai processi decisionali;
- Una maggiore integrazione fra gli enti della Pubblica Amministrazione e una trasformazione dei processi interni di lavoro con l'adozione di metodi e strumenti di lavoro più snelli (**Business Agility**);
- Una maggiore convergenza tra politiche sociali e politiche economiche riorganizzando la società ed i rapporti di lavoro. Ad esempio, il ricorso ad un debito pubblico aggiuntivo "buono" finalizzato ad investimenti nelle reti di comunicazione e nelle infrastrutture a banda larga può essere opportuno allo scopo di liberare risorse nel tempo da destinare a servizi di welfare.

In conclusione, all'analisi di cui sopra ne consegue che:

- ormai è imprescindibile disegnare un nuovo modello di Welfare senza il ruolo di ascolto ed amplificazione della rete;
- una società post-moderna deve avviare un processo di integrazione della Pubblica Amministrazione, per avere **una vista unica e dinamica nel tempo dei cittadini** e quindi garantire l'efficacia e qualità dei servizi offerti;
- qualsiasi intervento di innovazione deve necessariamente essere orientato a creare efficienza e liberare risorse per avviare un circolo virtuoso di crescita.

La nostra proposta strategica : una piattaforma dinamica per il welfare

Considerando che si possa parlare di un nuovo modello per il Benessere della Società solo se lo stesso è in grado di generare *servizi dinamici* al cittadino in tutto il suo percorso di vita attraverso la conoscenza degli eventi verificatisi, centrale diventa la creazione di una piattaforma in grado di offrire ai diversi enti pubblici e privati che vengono in contatto con il cittadino *un'unica vista* (vedi figura 1). Un punto di partenza, ma allo stesso tempo un punto di arrivo non facile da realizzare in quanto presuppone un radicale e continuativo intervento a livello centrale da parte delle Pubblica Amministrazione e non solo.



Figura 1. Piattaforma digitale unica e dinamica - rappresentazione e contesto

Consapevoli della complessità legata all'implementazione di una tale piattaforma, la nostra proposta considera di procedere per gradi, andando a sviluppare quelle che sono aree diverse che nel tempo possono convergere nella realizzazione di questa piattaforma: la Bacheca Intelligente del Welfare.

In particolare, guardando oggi il cambiamento con gli occhi dei giovani, il punto di partenza e partenza non può che essere il mondo del lavoro e tutte le necessità che vi ruotano intorno, quali formazione, famiglia, prevenzione, etc. Einstein diceva che *“Non si possono risolvere i problemi con lo stesso approccio che li ha generati”* e oggi i fatti ci spronano a cambiare.

Tale scelta nasce anche in considerazione di quello che risulta essere uno degli aspetti al momento più serio che la nostra società deve affrontare, ovvero un tasso di disoccupazione giovanile al 25%, così come riportato dalla figura di cui sotto (figura 2) .



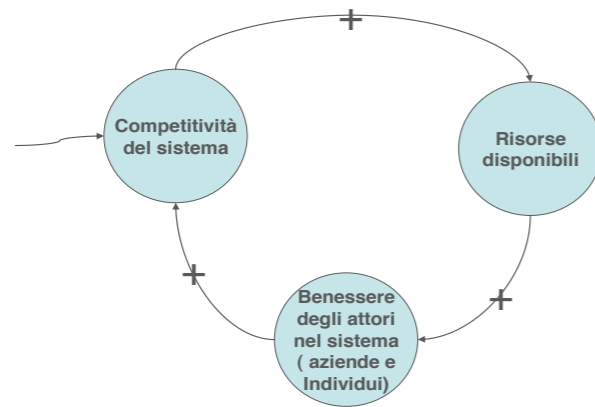
Fig. 2 Indicatori del Lavoro per Sesso e Area geografica

Naturalmente il sistema educativo deve svolgere un ruolo fondamentale per garantire, attraverso sviluppo dinamico di competenze che soddisfano le richieste del mercato lavoro, un futuro solido e responsabile, creando prospettive, punti di riferimento e 'certezze' a quelli che saranno gli adulti di domani, cosa che tuttora e' lontano dal livello desiderato.

Per questo motivo vanno favorite le politiche di miglioramento dell'attuale sistema di istruzione nelle scuole italiane come prima pietra della costruzione del cittadino del futuro. Invece la spesa per l'istruzione in Italia e' al di sotto della media degli altri paesi dell'Ue16, come emerge dall'analisi "Spesa delle amministrazioni pubbliche per funzione" messa a punto dall'Istat.

Altro fattore che desta preoccupazione al momento e' la tempistica con cui si incontrano domanda e offerta di lavoro. Infatti, gli attuali tempi biblici per un giovane per trovare un'occupazione seria hanno notevoli ripercussioni a livello di indipendenza economica ed inserimento sociale. Ciò innesca un circolo vizioso che ha pesanti riflessi su tutto il sistema paese : riduzione della natalità, aggravio del sistema famiglia (pensionati che sostengono i giovani, giovani che non sviluppano nuovi nuclei famigliari) contrazione delle nascite, emarginazione. E ancora, tutto questo si manifesta in mancato ossigeno, creatività, competenze nel nostro sistema impresa risultante in perdita di competitività. Invertire tale tendenza significa innescare questa volta un circolo virtuoso che parte dal mercato del lavoro e vi ritorna accrescendo competitività e generando nuovo benessere (vedi figura 3).

Relazione tra competitività e benessere



<http://www.youtube.com/watch?v=TvIU9OexOzg>
http://www.youtube.com/watch?v=y5I_cnpP99U

Figura 3. Relazione tra competitività e benessere

LA BACHECA INTELLIGENTE

Per creare l'inversione di tendenza di cui nel paragrafo precedente, il primo passo suggerito consiste nella creazione di quella che abbiamo voluto chiamare la Bachecca Intelligente del Welfare, una piattaforma web proattiva, collaborativa, di interazione e comunicazione al servizio del cittadino indirizzata principalmente a rispondere alle esigenze di lavoro

La Bachecca deve essere centrata sul cittadino, sulle sue richieste e quindi deve essere capace di anticipare le sue esigenze integrando i servizi e le informazioni provenienti dai vari attori del sistema Welfare. Ogni attore deve poter ricevere le informazioni e su queste offrire opportunità e contenuto. La comunicazione e l'integrazione delle informazioni devono adattarsi all'evoluzione dei profili e alle mutevoli esigenze degli utenti in tempi veloci.

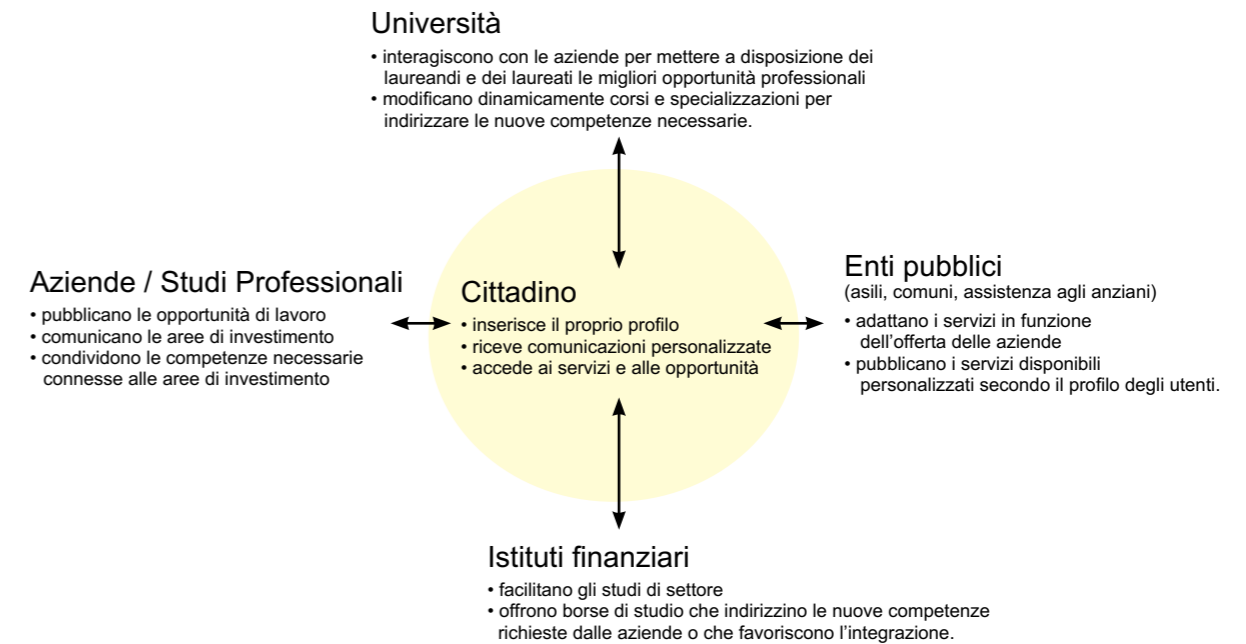
In evoluzione si viene a creare una banca dati, unica, dinamica, dei cittadini che animano il sistema ed iniziano ad instaurare un costante sistema di relazione con gli attori che vi aderiscono. La Bachecca dovrà dotarsi di un sistema di ascolto: richieste, idee e problemi al fine di "adattarsi" alle mutate esigenze.

Riteniamo che questo iniziale "microcosmo" possa gradualmente espandersi se ogni attore è in grado di agire e contribuire proattivamente, in particolare ipotizziamo che la filiera possa operare così:

- Le Aziende che vi aderiscono non si devono limitare all'inserimento delle loro offerte di lavoro, ma hanno un ruolo che può andare oltre :ad esempio "autotassandosi" per offrire opportunità di formazione sul campo, andando a colmare deficit di esperienza di neolaureati in un'ottica di crescente responsabilità sociale o offrendo supporti on line di esperti del settore.
- Le Università, attraverso l'aggiornamento dell'elenco dei neolaureati o specializzandi, fanno da facilitatori tra domanda e offerta di lavoro per i loro studenti, creano un sistema di relazione con le aziende per adeguare l'offerta di formazione alle richieste specialistiche;
- Gli Enti Pubblici preposti, il cui contributo può andare dal pubblicare offerte di lavoro, alla fornitura di incentivi alle aziende che hanno avviato nuove dinamiche di lavoro, nonché di

offrire tutta una serie di servizi collaterali per "semplificare" pratiche burocratiche (sportello unico on line) o associare e garantire eventuali servizi di assistenza

- Gli Istituti Finanziari, anch'essi con la logica dell'"autotassazione" predispongono contributi per corsi di formazione o servizi analoghi
- I Cittadini, attivando il loro profilo, possono inserire il curriculum vitae, richiedere lavoro, condividere esperienze lavorative, ricevere il modello di finanziamento più congruo alla loro situazione specifica (da un prestito allo studio per uno studente a un finanziamento per un lavoratore autonomo), avere indicata la scuola più appropriata per la formazione dei loro figli, ecc.;
- Altri interlocutori come ad esempio Onlus, associazioni di Categoria, Sindacati, etc.



La Bachecca Intelligente, non è un grande contenitore o Portale cui vi si accede per raccogliere informazione, ma è un sistema dinamico che attraverso un **motore di intelligenza** è in grado di correlare un insieme di dati a disposizione, di trarne informazioni e servizi volti a rispondere alle esigenze espresse del cittadino. Essa deve poter essere in costante elaborazione e poter raggiungere il cittadino su qualsiasi strumento indicato, anche supporti mobili, quando si presenta il "match" o riscontro più congruo alle richieste.

Riteniamo anche che questa Bachecca possa avere un'area in cui i cittadini stessi, creando comunità, si possano autogestire per rispondere ad alcune esigenze semplici ed estemporanee. Inoltre potrà trascinare e valorizzare un'area di volontariato dove vengono rese disponibili ore o servizi .

Naturalmente aspetti quali sicurezza degli attori, privacy dei dati personali, investimenti tecnologici iniziali e manutenzione della piattaforma, inclusione e certificazione degli accessi sono solo alcuni degli aspetti che vanno considerati in ottica progettuale facendo leva sulle opportunità create dall'avanzamento tecnologico.

La Bachecca potrà funzionare ed avere una portata nazionale solo se sarà la scelta e l'espressione di un "ente" in grado di rappresentare i diversi Ministeri coinvolti (l'Istruzione, Il lavoro, le politiche sociali, etc.) e le principali rappresentanze di categoria.

I Passi

Crediamo che due possano essere i passi fondamentali che al meglio possano aiutarci a mettere a punto questa grande idea progettuale :

- Attivare un sistema di ascolto a tempo determinato, via social network (Jam), con i nativi digitali, quelli che domani vivranno il nuovo sistema Welfare e che quindi vorranno “dire la loro”, ad esempio coinvolgendo i maturandi di un campione di licei ed istituti italiani.
- Avviare una selezione di tutte le iniziative in campo che sono un patrimonio informativo importante da cui partire : la logica è poter sfruttare quanto già esiste ed avviare l'evoluzione in una logica “cloud” in modo da poter avere massima flessibilità, potenza e scalabilità.

Conclusioni

In conclusione, nell'analizzare diverse idee provenienti principalmente dalla rete, si è notata una forte convergenza verso una visione dell'ICT come fattore abilitante in grado di allargare le capacità di servizio al cittadino il quale nella società moderna ha esigenze sempre più complesse e allo stesso tempo aspettative più elevate in termini di migliore qualità, bassi costi e velocità nei tempi di risposta. Guidare questo cambiamento significa rileggere i rapporti tra lavoro e impresa, pubblica amministrazione e cittadini, disegnare una nuova democrazia economica che coinvolga e renda partecipi tutti, riconoscendo come Internet ha cambiato strutturalmente i percorsi di partecipazione sociale.

Le nuove tecnologie capaci di integrare, correlare ed analizzare dati dovranno potersi affiancare ad attività di trasformazione e semplificazione dei processi che governano il mondo della Pubblica Amministrazione

Considerando il contesto di partenza risulta indispensabile riavviare il sistema competitivo del paese partendo dal mondo del lavoro. A tal fine la progettazione di una Bacheca Intelligente, capace di coinvolgere tutti gli attori e sviluppare in modo *proattivo* servizi su misura e dinamici per il cittadino che vi si affaccia con le sue esigenze, innesca quel circolo virtuoso “lavoro, benessere, sistema competitivo”.

Siamo consapevoli che parallelamente si debbano accelerare le iniziative atte a ridurre il “digital divide” da un lato, dall'altro invece che si possano delineare i nuovi diritti per il cittadino digitale che per natura stessa opera ed agisce senza confini fisici.

Tutto ciò è realizzabile? Noi crediamo di sì, nella misura in cui si ricorra alla tecnologia per lo sviluppo di un'intelligenza comune basata sull'integrazione, la comunicazione e un aggiornamento costante.

FABBRICHE DIGITALI

Scenario attuale

In un mondo in cui stanno mutando gli equilibri sociali, politici ed economici, una strategia di crescita “intelligente, sostenibile ed inclusiva”³ è una priorità condivisa e sostenuta a livello europeo con specifiche iniziative. A livello comunitario è in particolare riconosciuta l'importanza dello sviluppo dell'economia digitale⁴, ritenuta ad elevato potenziale per la diffusione di conoscenza, cultura, servizi, con ricadute dirette in termini sociali ed economici. Gli investimenti in Ricerca e Sviluppo ed in innovazione dovrebbero permettere tra l'altro di rafforzare la cooperazione tra “università, centri di ricerca, settore pubblico, privati e terzo settore, a livello nazionale e internazionale” permettendo risanamento e crescita, superando le frammentazioni e sviluppando conoscenza e competenza tali da valorizzare e sostenere le eccellenze locali.

L'ICT può e deve essere “localizzato” rispetto alle necessità locali/nazionali per diventare un fattore competitivo. Limiti infrastrutturali (banda larga innanzitutto), di offerta (tipicamente standardizzata su necessità globali), e soprattutto di alfabetizzazione e cultura d'uso ICT nel senso più ampio ed avanzato del termine frenano lo sviluppo di servizi e capacità abilitanti per la nostra realtà imprenditoriale. La mancanza di incentivazioni specifiche non incoraggia inoltre l'adozione delle tecnologie. Non si tratta di tanto una mancanza di capacità ICT, quanto di personalizzazione dell'offerta sulle peculiari necessità dello scenario industriale italiano, di cultura di adozione ed uso delle tecnologie, e di elementi abilitanti, tecnologici, finanziari e fiscali.

In particolare, è necessario intervenire sulle seguenti direttrici:

- L'ottimizzazione e l'innovazione di servizio della Pubblica Amministrazione, per trasformarne strutturalmente i costi e cambiare l'efficacia della relazione con Cittadini e Imprese;
- La diffusione di innovazione competitiva abilitata dall'ICT nel comparto industriale, con forte attenzione alle PMI, tessuto connettivo del nostro modello produttivo;
- L'integrazione del mondo dell'Università e della Ricerca nel quadro di insieme, per facilitare ed accelerare gli interventi indicati;
- Lo sviluppo di competenze specializzate e di servizi su ambiti dove, per motivi di necessità o di condivisione dell'eccellenza, si identifichino delle capacità distintive italiane, potenziali o espresse;
- L'utilizzo di tali iniziative per accelerare l'introduzione di giovani nel mondo del lavoro, sviluppando competenze specifiche per la nostra realtà (e come tali appetibili sul mercato), e offrendo ai giovani talenti opportunità per eccellere.

Scenario evolutivo

Ambito pubblico

Tra le varie aree di intervento, assume particolare rilevanza la necessità di semplificare i rapporti tra la Pubblica Amministrazione e i Cittadini/Imprese. Come indicato, l'evoluzione verso scenari di completa dematerializzazione avrebbe ricadute positive non solo in termini di costi, ma anche di sviluppo e diffusione di tecnologie e servizi e della relativa cultura d'uso. In particolare, l'utilizzo delle tecnologie nei rapporti con la PA indurrebbe naturalmente un maggiore uso delle stesse anche tra le stesse PMI, e un rapido incremento dell'alfabetizzazione ICT, fattore indispensabile per innescare il volano del cambiamento. La ricaduta positiva degli investimenti interesserebbe

³ http://europa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/growth_anxld_jobs/em0028_it.htm

⁴ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:32010H0410:IT:NOT>

quindi l'operatività della macchina amministrativa, il costo per il Paese, ed infine lo sviluppo di cultura ICT e di innovazione nel Paese.

In ambito sociale, ad esempio, attualmente circa il 30% della popolazione italiana comprende anziani e disabili, con il rischio di un crescente digital divide. In particolare, l'Italia ha da tempo normative di avanguardia⁵ nell'ambito dell'accesso ai servizi informatici da parte soggetti disabili, ma pecca in termini di effettiva applicazione delle disposizioni. Benché l'accessibilità e l'usabilità dei siti Web della Pubblica Amministrazione sia un aspetto rilevante della normativa, l'effettiva rispondenza dei servizi a questi requisiti è molto bassa. In aggiunta, anziani, disoccupati e persone con bassa scolarizzazioni utilizzano internet in percentuali ridotte rispetto al resto della popolazione. E' questo uno scenario dove sarebbero evidenti i vantaggi secondo le metriche indicate in precedenza (efficienza, efficacia, cultura).

Partire dal nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale e concertando le iniziative a livello Centrale e territoriale (Regioni), permetterebbe sia la creazione di un sano ecosistema competitivo che l'opportunità di sviluppo di una catena del valore basata sull'innovazione.

Ambito industriale

Il modello competitivo delle industrie evolve verso aggregazioni competitive flessibili e dinamiche, vere e proprie "Reti" in grado di massimizzare la competitività del sistema valorizzando le singole eccellenze in un'offerta comprensiva di prodotti e servizi. Le Reti evolvono in chiave attuale i modelli distrettuali, localizzati territorialmente, e favoriscono lo sviluppo di "organizzazioni virtuali" distribuite.

Il fenomeno delle Reti di imprese ha valenza pratica e non è solo un fenomeno spontaneo. In Italia, dal 2009 è stata introdotta infatti la disciplina del "contratto di Rete"^{6 7}, al quale si applicano le disposizioni relative ai Distretti produttivi, con la possibilità di agire in modo collettivo verso istituzioni amministrative e finanziarie. Secondo queste discipline, le Reti devono evidenziare obiettivi strategici ed attività comuni finalizzate al miglioramento del posizionamento sul mercato in termini di competitività ed innovazione.

Il Cloud Computing

Negli ultimissimi anni abbiamo assistito alla brusca accelerazione della diffusione del paradigma del "Cloud Computing". Secondo questo modello, è possibile fruire di servizi standard e condivisi, pagandone solo l'effettivo utilizzo, e senza dover affrontare rilevanti investimenti per l'acquisto di beni informatici. Si tratta di un fattore abilitante importante per tutte le realtà, con particolare evidenza per le Imprese e le Amministrazioni medie e piccole, che caratterizzano nitidamente l'ecosistema Italia.

Per queste realtà si registra infatti oggi un vero e proprio "Digital Divide" per la mancanza di risorse finanziarie, tecniche (diffusione della banda larga e delle tecnologie ICT di base) e di competenze tecniche, che innescano un circolo vizioso di inefficienza. L'accesso a servizi in modalità Cloud consentirebbe invece di utilizzare in modo flessibile, economicamente competitivo, e senza distogliere risorse dal proprio "core" operativo.

A fianco del fenomeno globale, che permette di accedere a servizi standardizzati per tutto il mondo con tariffe da "commodity", è necessario sviluppare servizi sempre standardizzati, ma di maggiore valore e peso specifico per le nostre realtà nazionali. Questo richiede lo sviluppo di centri di eccellenza, capaci di realizzare il software "cloudizzato" in modo standardizzato e condivisibile tra più utenti, per metterlo poi a disposizione di soggetti erogatori di servizi operanti sul mercato. Tali centri di eccellenza agirebbero anche in pratica come poli aggregatori dei vari soggetti, pubblici e

⁵ Legge n.4 del 9 gennaio 2004 "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili ai servizi informatici" e successive regolamentazioni

⁶ Decreto Incentivi" convertito nella legge 33, 9 aprile 2009

⁷ "Decreto Sviluppo" legge 23 luglio 2009 n. 99, pubblicata su supplemento Ordinario n. 136 alla G.U. 31 luglio 2009, in vigore dal 15 agosto 09

privati, operanti in uno specifico ecosistema, superando i limiti strutturali di frammentazione della nostra realtà nazionale.

I Nativi Digitali e i nuovi Talenti

Per realizzare innovazione occorrono idee, entusiasmo e talento, per sviluppare o integrare elementi vecchi e nuovi secondo nuovi paradigmi. L'innovazione richiede sempre il contributo di creatività ed entusiasmo che può essere apportato da giovani talenti. La motivazione è una costituente del motore che muove il talento e che si autoalimenta dei risultati che produce. La sabbia nell'ingranaggio diventa invece tutto ciò che frena il pensiero libero, l'immaginazione, la potenzialità da esprimere con la creatività e l'ingegno. In altre parole, la burocrazia, le regole fini a se stesse, gli apparati ed orpelli auto consistenti di cui si è persa nel tempo la memoria della genesi.

Il compito delle imprese diventa pertanto quello di rimuovere gli ostacoli, di farsi contagiare dalla freschezza del pensiero, dal vedere le cose con occhi diversi ed essere artefici della innovazione. Innovazione che difficilmente passa dai laboratori dove canuti professori in camice bianco investono decenni dietro agli alambicchi. C'è bisogno di soluzioni rapide per problemi rapidi. Idee semplici per problemi complessi

Una ulteriore motivazione è quella del riconoscimento del talento e soprattutto dall'impegno. Ovvero fare in modo che sia condiviso e attivo un meccanismo che riconosce e premia, finalizzato principalmente a dare un segnale ad indicare che la vita lavorativa e la carriera propria, dipendono comunque sempre da quanto ci si impegna per la propria azienda, per gli altri ed insieme agli altri, rifuggendo le nicchie e l'avarizia culturale dei propri comodi.

Affinché si possa consolidare il valore acquisito dai giovani di talento, è essenziale che il tessuto in cui si sviluppa sia ricettivo e dia modo a chi ha talento di continuare a sviluppare, mettere alla prova e premiare le proprie capacità. Questo può essere fatto, ad esempio, creando un sistema che stimoli l'imprenditorialità e permetta a chi ha acquisito una prima esperienza in una Fabbrica Digitale esistente, di mettersi in gioco e crearne una propria. E ciò, mediante:

- una rete di contatti che fornisca supporto in termini di consulenza, conoscenze specifiche e che metta in contatto i talenti tra di loro
- accesso a fondi
- un mercato ricettivo delle idee innovative.

Assumiamo tuttavia che, se la rete di contatti è fondamentale, il "giovane talento" nell'era dei social media è in grado di crearsi pressoché autonomamente. I social media sono una grande fabbrica di contatti, in particolare per i cosiddetti Nativi Digitali. Il mercato ricettivo delle idee innovative, non dipende né dal giovane talento né tantomeno dalla sua rete di contatti. La questione si basa sul sistema economico, dove lo scoglio grosso da superare è l'abbattimento di barriere all'ingresso.

Il "giovane talento" non pensa più in termini nazionali. Le idee che sviluppano sono tutte a potenziale respiro internazionale. Perché se non si riesce ad entrare nel sistema economico nazionale, ci si rivolge all'estero dove aumenta la probabilità quantomeno di essere ascoltati, se non addirittura appoggiati. Idealmente, il giovane talento deve impiegarsi in ambienti che siano fucine di start-up per creare valore, con un approccio del tutto antitetico a quello del "posto fisso":

Proposta: Fabbriche Digitali

Missione delle Fabbriche Digitali condivise

Il concetto delle Fabbriche Digitali condivise nasce in sintesi dalla necessità di migliorare ed evolvere il Sistema Paese, in termini di operatività e competitività, utilizzando pienamente il potenziale offerto dall'innovazione digitale e le capacità portate dai giovani talenti. La missione delle Fabbriche Digitali è quindi di:

trasformare bisogni immediati in servizi concreti e fruibili, immediatamente utilizzabili.

Per raggiungere questi risultati, le Fabbriche Digitali devono allora:

realizzare software applicativi in modalità open source in risposta a requisiti espressi da aggregazioni di Amministrazioni o di Imprese, mettendoli a disposizione sia dei richiedenti sia di enti terzi che possano erogare servizi seguendo il paradigma "cloud".

Una Fabbrica Digitale ha quindi la funzione di trasformare degli input (specifiche, richieste dal territorio) in un output (software open source, utilizzabile direttamente o esercibile come servizio da un service provider. Si potrebbe così integrare l'offerta di prodotti, tecnologie e servizi di valenza globale con servizi tali da soddisfare le specifiche esigenze nazionali o territoriali. I vantaggi sarebbero numerosi:

- Disponibilità di servizi specializzati, di elevato valore per nicchie di mercato di scarso interesse globale ma di specifica rilevanza per l'Italia, anche catturando e mettendo a fattor comune eccellenze ("best practice") di valore per l'intero Sistema, con prassi analoghe a quelle già adottate nei Distretti industriali;
- Diffusione dell'ICT nel Sistema Paese, facilitata dalla rispondenza a esigenze comuni, ma specifiche per la nostra realtà;
- Sviluppo di competenze ICT nell'ambito di applicazioni verticalizzate sulla PA o sulle Imprese nazionali, e quindi di valore per il Sistema Nazionale anche oltre la realizzazione dello specifico servizio;
- Opportunità per i giovani talenti di sviluppare competenze funzionali e di servizio a diretto contatto con il mondo industriale o della PA, ma nell'ambito di Fabbrica Digitale, associando quindi la comprensione funzionale delle specifiche esigenze locali alla capacità realizzativa metodologicamente strutturata;
- Opportunità di aggregare Ricerca, Imprese e ICT per la concreta e rapida trasposizione dell'innovazione in prodotto/servizio, accorciando ed accelerando il processo di trasferimento di conoscenza tra gli attori del sistema, e favorendo il rafforzamento delle eccellenze attraverso il superamento delle complessità e della frammentazione del nostro Sistema.

Le Fabbriche Digitali rappresentano inoltre una importante opportunità occupazionale, in particolare per i giovani. La contiguità al mondo dell'istruzione superiore ed universitaria fornisce un punto di riferimento ai neo-occupandi, in quanto possibile ponte anche verso successivi sbocchi verso imprese o pubblica amministrazione.

E' un fattore critico di successo il coordinamento a livello nazionale e territoriale delle Fabbriche nei vari domini, per determinare una nitida focalizzazione (associata al valore che appunto la Fabbrica può generare) e la possibilità di interventi sinergici tra aree territoriali diverse. In questo senso, proprio una visione nazionale dell'iniziativa consentirebbe di sfruttare pienamente il potenziale delle Fabbriche anche creando occupazione nelle aree di sviluppo (Aree Obiettivo 2, Meridione), sfruttando il meccanismo organizzativo della Rete affinché le singole specializzazioni portino a un risultato finale completo e di valore per le specifiche realtà.

Aspetti operativi delle Fabbriche Digitali

La Fabbrica Digitale richiama volutamente il concetto "fisico" di costruire e realizzare un'idea, trasformandola in qualcosa di tangibile e/o di direttamente utilizzabile. La Fabbrica Digitale è quindi posizionata in un'ideale catena del valore a valle di un'analisi dei fabbisogni dello specifico dominio (realtà territoriale, rete di imprese, aggregazione di amministrazioni pubbliche) e della conseguente definizione dei requisiti, consolidando in questo modo anche il patrimonio informativo associato, e prioritizzando le esigenze.

L'output della Fabbrica Digitale è quindi l'artefatto software che realizza il servizio. Tale artefatto potrà essere mantenuto dalla Fabbrica Digitale stessa, dal/dai Service Provider che lo utilizzeranno per erogare il servizio, o direttamente dagli utilizzatori che volessero direttamente inserirlo nel proprio ambiente ICT. Le capacità funzionali del software consolideranno, armonizzeranno e standardizzeranno quelle nuove capacità necessarie per operare/competere, o quelle eccellenze da portare a fattor comune in termine di servizio.

Le Fabbriche Digitali necessitano di "blueprint architetturali" di riferimento, che rappresentino una visione di insieme coerente nello specifico dominio di competenza e permettano una efficace definizione non solo dei relativi macrorequisiti funzionali, ma anche delle interfacce tra l'artefatto specifico e il resto del sistema interessato. Nel caso della PA, la suddivisione potrebbe essere per processi (gestione del personale; dematerializzazione; ecc), nel caso delle PMI per specializzazione del territorio o della Rete interessati.

Fabbriche Digitali condivise per la PA

In questo dominio, le Fabbriche Digitali sono strutture fortemente specializzate sui processi verticali della PA. La centralizzazione della progettazione e dello sviluppo di servizi comuni presenterebbe numerosi vantaggi per l'Amministrazione Pubblica:

- Diffusione di servizi digitali nella PA a tutti i livelli, eliminando di fatto la barriera di ingresso rappresentata dal possesso di competenze per sviluppare ed esercire i servizi con proprie risorse tipico nei modelli ICT "non Cloud"
- Riduzione del "Total Cost of Ownership", grazie alla condivisione di strutture e capacità elaborative e alla centralizzazione delle risorse
- Semplificazione dell'interoperabilità tra Amministrazioni, grazie all'omogeneità delle piattaforme applicative e delle strutture dati diffuse
- Congruenza delle singole piattaforme di servizio rispetto a un disegno generale
- Autofinanziamento dell'iniziativa grazie agli efficientamenti conseguenti della PA
- Condivisione semplice ed immediata delle eccellenze in tutta la PA, accelerando la trasformazione della macchina operativa.

In particolare, le Fabbriche Digitali dovrebbero centrare le proprie attività su ambiti applicativi caratterizzati da un ampio utilizzo all'interno delle Amministrazioni o da gruppi di Amministrazioni tra loro omogenee, e forte standardizzazione dei processi, dipendenti da regolamentazioni o leggi, e/o da "best practice" consolidate. Potrebbero così rientrare in ambito aree quali Risorse Umane, CRM per le relazioni con i Cittadini e le Imprese, Gestione delle comunicazioni digitali. Proprio le caratteristiche di questi processi ne renderebbero possibile una ampia diffusione, con significativi impatti positivi su costi di gestione, efficienza e qualità della macchina amministrativa.

L'identificazione dei domini di interesse dovrebbe essere compito di un "ufficio del CTO" da costituire, sulla base di criteri di valutazione tali da massimizzare l'impatto per la PA. E' auspicabile che questa funzione possa avvalersi del supporto delle aziende del settore, anche attraverso le rappresentanze associative.

Ulteriori ricadute positive sarebbero ovviamente a favore della competitività del Sistema Paese, grazie alla semplificazione ed accelerazione dei rapporti tra Cittadini e Imprese da un lato e l'Amministrazione dall'altro.

La diffusione di servizi abilitati dalle tecnologie in modo capillare nella PA innescherebbe infine un volano favorevole nei confronti dell'adozione di analoghi servizi nel settore privato, ed in particolare nelle PMI, in quanto sostenuto dai vantaggi economici ed operativi di un rapporto più semplice e rapido con l'Amministrazione stessa. Sarebbe anche indotto un maggiore sviluppo della banda larga sui territori, a vantaggio di tutto il Sistema, fattore critico per lo sviluppo del modello competitivo italiano.

E' inoltre possibile valutare una associazione fisica delle Fabbriche Digitali per la PA a Call Center, specializzati in base alle competenze specifiche di processo e/o funzionali della Fabbrica vicina. I Call Center avrebbero il compito di fornire supporto a Cittadini, Imprese e Amministrazioni non solo sugli aspetti più prettamente tecnici, ma anche sui processi amministrativi stessi, per snellire, velocizzare e semplificare il rapporto tra i vari soggetti. L'esperienza raccolta nei Call Center potrebbe inoltre rappresentare un input per le ottimizzazioni ulteriori di processi e servizi.

Fabbriche Digitali condivise per le PMI

Nel caso delle PMI, le Fabbriche Digitali avrebbero una tipica verticalizzazione per realtà territoriale (Distretto) o per aggregazione virtuale (Rete). Come evidenziato in numerosi studi di settore, ogni realtà è infatti fortemente differenziata in termini di penetrazione dei servizi ICT, disponibilità di infrastrutture, soluzioni specifiche. La verticalizzazione permetterebbe di identificare le corrette priorità della singola realtà produttiva, identificandone gli specifici fabbisogni e requisiti. Sarebbero così disegnati servizi standardizzati digitali sulla base delle specifiche necessità di raggruppamenti comunque ampi di imprese. Non si dovrebbero più adattare caso per caso soluzioni di validità generale e ottimali in termini di costi, ma per questo generalizzate e non in grado di catturare e concretizzare il valore caratterizzante una determinata realtà produttiva.

Affinché le Fabbriche Digitali per le PMI possano adempiere alla loro missione, è indispensabile un preciso bilanciamento tra la realizzazione ed erogazione di servizi specializzati per territorio/rete e l'adozione di pacchetti commerciali. L'equilibrio deve essere definito caso per caso, valutando da un lato il valore specifico associato al lavoro della Fabbrica, dall'altra l'efficienza di costo dovuta alla grande scala del pacchetto. Si tratta in definitiva di una valutazione costo-beneficio, da sviluppare a più mani tra rappresentanze imprenditoriali, rappresentanze ICT e la Fabbrica stessa. E' in questo modo possibile sviluppare un contraddittorio costruttivo finalizzato non a trovare la soluzione a costo minore, ma quella capace di esprimere maggiore valore finale per la competitività della specifica realtà. Anche in questo caso, un positivo effetto collaterale sarebbe il confronto costruttivo tra le parti, sulla base di una piattaforma comune di intesa che semplificherebbe ed accelererebbe il dialogo, e permetterebbe di focalizzare ulteriormente l'attività delle Fabbriche.

Fabbriche Digitali e sviluppo di competenze

Le Fabbriche Digitali rappresenterebbero una rilevante opportunità di sviluppo occupazionale e di competenze. Si può infatti ipotizzare l'ampio impiego di neolaureati e giovani in cerca di primo impiego, che potrebbero così non solo sviluppare competenze ICT, ma anche creare centri di eccellenza sui processi della PA.

La collaborazione con Università, Centri di Ricerca e realtà produttive darebbe continuità al percorso di sviluppo dei giovani, e creerebbe un costante flusso di personale formato tecnicamente e culturalmente, sia per il settore pubblico che per l'impiego privato. Sarebbe inoltre rilevante la collaborazione con le aziende ed i professionisti del settore ICT, per adottare ed applicare prassi e metodologie tali da garantire il miglior risultato possibile, e la consistenza nel tempo del prodotto-servizio realizzato.

Fattori abilitanti

Per sua natura, la Fabbrica Digitale opera in un complesso ecosistema di attori, nel quale deve essere elemento abilitante nella realizzazione di servizi utili a sviluppare la competitività del Sistema Paese, facilitando l'aggregazione delle diverse realtà (Amministrazione, Imprese, player ICT, Service Provider e Ricerca).

Fattori intrinseci

Innanzitutto, la Fabbrica Digitale deve raggiungere una propria eccellenza produttiva, bilanciando efficienza e qualità. Deve inoltre sviluppare una propria competenza funzionale-applicativa, non generalista ma specializzata funzionalmente nel proprio dominio di competenza. E' indispensabile a questo scopo la forte focalizzazione di ogni Fabbrica Digitale su un proprio unico dominio di competenza, nel quale sia chiaro il contributo nella creazione di specifico valore.

Come indicato in precedenza, l'adozione di metodologie e di prassi ottimali garantirebbe nel tempo il raggiungimento, o meglio il superamento delle soglie minime di qualità richieste al "prodotto". E' indispensabile operare in ottica di "miglioramento continuo", fattore innanzitutto culturale e immediatamente dopo organizzativo, di grande importanza nel mondo industriale e specificamente ICT.

Un preciso programma di sviluppo deve mantenere strettamente focalizzata l'attività delle Fabbriche Digitali, affinché siano una risorsa per il Sistema e non un "competitor" delle aziende del settore. Non si tratta di protezione di un mercato, ma di evitare che la preziosa e unica specializzazione della Fabbrica vada dispersa. E' anzi da ipotizzare l'utilizzo delle Fabbriche Digitali stesse per progetti di interesse pubblico da parte di privati, mediante opportuni contratti di servizio.

La collocazione geografica delle Fabbriche Digitali è un fattore critico di successo. Un preciso programma organico nazionale deve bilanciare la concentrazione delle Fabbriche in pochi siti ad elevata efficienza, la vicinanza a Centri di Eccellenza (esistenti o programmati), e la presenza di infrastrutture abilitanti (anche qui, esistenti o da realizzare).

Fattori di innovazione

Il ruolo delle Università e del mondo della Ricerca è fortemente interconnesso con la Fabbrica Digitale. L'innovazione digitale trova infatti immediata concretizzazione proprio nella competenza realizzativa della Fabbrica interessata (si pensi alla realizzazione di servizi ad alto tasso di innovazione per un determinato Distretto), in termini sia di capacità di sviluppo sia di corretta collocazione del nuovo elemento all'interno dell'ecosistema produttivo, derivante dalla conoscenza funzionale e architetture propria della Fabbrica stessa. Va in questo senso anche considerato il collegamento scuola-impresa, previsto dall'ultima riforma Gelmini per i Comitati Tecnici Scientifici, di cui dovranno dotarsi gli istituti tecnici italiani⁸.

La Fabbrica abilita pertanto un tipo di innovazione digitale in cui le capacità ICT sono fortemente finalizzate all'eccellenza produttiva/operativa e non si "richiudono" sull'ICT. Si tratta di un'intersezione non solo di grande valore nell'immediato, per le dirette ricadute, ma tale da indurre un cambio culturale nel medio-lungo periodo, rendendo visibile il valore creato dai servizi innovativi abilitati dall'ICT. E' un valore anche per i giovani talenti che entrino nella Fabbrica, in quanto formativo su entrambi i fronti (ICT e Amministrazione/Industria), eventualmente propedeutico alla successiva nascita di start-up già inserite nel tessuto produttivo o amministrativo.

Sistemi premianti il talento e il merito assumono grande importanza per mantenere le Fabbriche a livelli operativi e realizzativi adeguati alla missione.

Fattori finanziari

La sostenibilità finanziaria delle Fabbriche Digitali è ovviamente una condizione indispensabile. Il modello di costo deve essere particolarmente efficiente, per evitare un controproducente appesantimento del modello operativo, e di conseguenza uno scarso interesse dei clienti finali

⁸ cfr ad esempio Accordo Prospera-Unione Industriali di Torino

rispetto al prodotto/servizio. L'utilizzo su ampia scala di giovani è sicuramente un fattore abilitante in tal senso.

La Fabbrica Digitale dovrà essere sostenuta inizialmente da finanziamenti con capitali misti pubblici e privati. Il ruolo nello sviluppo di servizi innovativi può essere inoltre strumentale ad attirare finanziamenti pubblici e privati finalizzati a tale scopo.

Inoltre, sinergie con Parchi e Distretti Tecnologici consentono di ottimizzare e focalizzare gli investimenti in Ricerca e Sviluppo, con un'ulteriore effetto benefico sul Sistema. In particolare il sistema delle Fabbriche Digitali, potrebbe costituire un interessante motore per favorire lo sviluppo delle aree del Paese con situazioni più critiche dal punto di vista dell'occupazione e dell'educazione digitale, in particolare al Sud.

Fattori sistemici

Le Fabbriche Digitali necessitano di uno specifico quadro di riferimento nazionale. Trattandosi di "luoghi di aggregazione" di diversi attori, pubblici e privati, nei quali concretizzare innovazione, è infatti indispensabile concentrare e non disperdere le risorse, attrarre capitali e talenti, e infine produrre il valore atteso.

Nell'ambito della Pubblica Amministrazione è già stata evidenziata la necessità di un coordinamento nazionale ("ufficio del CTO"), per evitare la proliferazione di iniziative similari, e anzi rafforzare le iniziative di trasformazione della macchina amministrativa, in linea con la missione delle Fabbriche Digitali.

Nell'ambito industriale, sicuramente le componenti associative e territoriali rivestono una grande importanza nel definire e assegnare le priorità ai rispettivi fabbisogni.

Lo sviluppo di cultura e competenze specifiche è poi un indispensabile facilitatore ed acceleratore dell'iniziativa.

Politiche di incentivazione e defiscalizzazione devono supportare l'iniziativa, sia introducendo capitali necessari all'attivazione del sistema, sia rendendolo funzionale alla realizzazione di valore per il Sistema.

ICT & DISABILITÀ

La ICT è di ausilio ed interviene in diversi campi a supporto di esigenze delle persone con disabilità. Fra questi, naturalmente, tutti quelli che integrano o migliorano molte attività in atto: sanitarie, assistenziali, ecc., come: riabilitazione, gestione dell'assistenza, ecc.. Anche se rilevante da molti punti di vista, questo campo non viene qui esaminato, e lasciato agli specialisti dei singoli campi che se ne avvarranno secondo conoscenza e competenza.

L'attenzione è piuttosto rivolta ai temi di integrazione e partecipazione ai diversi ambienti e relazioni, oggi largamente permeati da ICT, riconoscendo così il contributo di partecipazione che le persone con disabilità possono dare allo sviluppo del Paese, e che la ICT oggi consente.

L'impatto sociale, ma anche economico, di tali interventi è molto ampio, per l'entità numerica degli interessati, disabili, ma più in generale persone con "esigenze speciali", quali anziani, immigrati, ecc. che giunge a cifre ragguardevoli. Da qui la importanza anche economica di interventi nei diversi settori con efficacia per l'intero Paese.

In una ottica particolarmente rivolta agli aspetti tecnologici si indicano due campi di intervento:

1. Ausili ICT e tecnologie assistive per i diversi contesti della vita
2. Accessibilità ed usabilità di siti ed applicazioni.

I Disabili in Italia e le Tecnologie "assistive", presenta la situazione numerica dei disabili in Italia: dati e problemi della loro distribuzione sia geografica che per contesto, scolastico e lavorativo, rilevandone carenze e problemi che ne limitano lo sviluppo, e che la tecnologia e la sua corretta applicazione possono migliorare.

Segue poi una attenta riflessione sugli "ausili" e "tecnologie assistive", ma anche, se non soprattutto delle soluzioni organizzative che consentono alla persona con esigenze speciali di partecipare ai diversi contesti utilizzando e fornendo informazioni e servizi. attraverso modalità ICT condivise.

Il panorama è assai ampio e numerose sono le possibili soluzioni ed alternative verso i "bisogni" presentati dalle diverse persone e richieste dalle diverse tipologie di intervento. Ne è pratica evidenza ad es. in "Handimatica" la Mostra-Convegno organizzata ogni due anni da Fondazione ASPHI onlus, che ne presenta e soprattutto discute le innumerevoli soluzioni, iniziative, problematiche.

Proposte di intervento in questo campo sono numerose, e nascono dal rapporto diretto con utenti, e dalle Ausilioteche, da interessare opportunamente, così come dalla indagine più sotto citata.

Il tema "Accessibilità ed usabilità di siti ed applicazioni" affronta i comportamenti possibili per le persone con disabilità nelle diverse situazioni, in particolare di autonomia personale, di formazione scolastica ed universitaria e di inserimento lavorativo.

Se ne identificano alcuni strumenti, applicazioni, contesti, ecc. magari con riferimenti a casi esemplari e "Best Practices" di utilizzo e diffusione. La loro costruzione ed attivazione richiede iniziative con diverse componenti: la corretta "definizione del bisogno", le competenze ICT e di ricerca per la traduzione tecnica, la organizzazione per la verifica sperimentale, oltre naturalmente al suo finanziamento.

A questo scopo si è avviata una **Indagine su Aziende (in particolare ICT ma non solo), per esplorare disponibilità ed interesse** ad un coinvolgimento su temi specifici, in collaborazione con altri i cui risultati potranno essere disponibili solo fra qualche mese.

Al di là dei risultati diretti che si otterranno, pensiamo rilevante la sensibilizzazione ed attenzione che ne consegue, in termini di consapevolezza della problematica proposta e della sua affrontabilità con ICT.

A questo punto si esplora la modalità ICT con la quale gli “Ambienti”, la “Società dell’Informazione” si presentano per fornire e richiedere informazioni e servizi alle persone-utenti.

In apertura uno spazio è dedicato alla Ricerca, universitaria e non, di analisi delle diverse modalità di “colloquio possibile” fra i Sistemi e soprattutto fra Persone e Sistemi, approfondendo le opportunità offerte da HCI – Human Computer Interaction.

Si riconosce che è necessario che tali modalità rispettino normative di coerenza con l’utenza, la quale, a sua volta si presenta e propone attraverso ausili e tecnologie assistive. Una coerenza definita da norme di accessibilità/ usabilità periodicamente concordate a diversi livelli istituzionali, locali e mondiali: come ad es. in Italia con la legge n.4/2004, detta Legge Stanca.

Il rispetto e l’applicazione di tali norme è condizione fondamentale, necessaria (anche se non sufficiente) per rendere possibile il dialogo, e la partecipazione di tutti alla società di tutti. Si rileva peraltro una scarsa conoscenza di tali norme, anche fra le aziende informatiche: da qui la **proposta** di inserire tali norme per gli indirizzi di studio tecnico informatici, sia Secondari che Universitari, che solo ora, ha trovato meritoria applicazione ad es. al Politecnico di Torino.

La esplorazione qui condotta individua la necessità di iniziative appropriate per la loro implementazione, soprattutto per ogni Sito WEB ed applicazione/ servizio della Pubblica Amministrazione (PA Centrale e Locale, Sanità, Scuola, Servizi, ecc.).

Il tema è ovviamente alla attenzione nel Piano E-Gov 2012; anche se se ne rileva la scarsa efficacia operativa, limitato come è a iniziative più di monitoraggio, e meno di intervento.

Si propongono quindi iniziative che, coinvolgendo anche l’industria ICT locale, realizzino l’accessibilità/usabilità almeno dei servizi pubblici (e sia di stimolo ai privati), secondo i mandati nazionali ed europei.

Proposte rivolte: alle Istituzioni, soprattutto di PA locale (regioni, Provincie, ecc.), secondo piani attuativi rivolti:

- a specifici settori (comuni, Scuole, Servizi, Sanità, ecc.), o ad integrazioni ed interventi per territorio
- ai settori economici ed alle loro Associazioni rappresentative, per aiutare le aziende associate.

Coerentemente con lo spirito e gli obiettivi del manifesto di DigIT@lia, l’analisi qui condotta, e le proposte raccolte confermano come la ICT, aiutando a superare specifiche difficoltà, consenta di valorizzare il contributo di partecipazione che le persone con disabilità sono in grado di dare allo sviluppo del Paese, come effettiva risorsa e non come peso per la società.

Come sopra più volte citato, a questo obiettivo di Sistema si associa l’azione di proposta e ricerca che stiamo conducendo attraverso l’indagine in corso <https://it-eval.webex.com/iteval/j.php?ED=9686483&UID=498140437&PW=NYzg5MTI5ZDIz&RT=MTAjMjU%3D> che ci permetterà di evidenziare disponibilità ad affrontare casi concreti nei diversi contesti. A favorire la quale sarebbe auspicabile una particolare attenzione, stimolo e concreta iniziativa anche da parte delle Associazioni nazionali e locali del mondo produttivo.

ALFABETIZZAZIONE DIGITALE

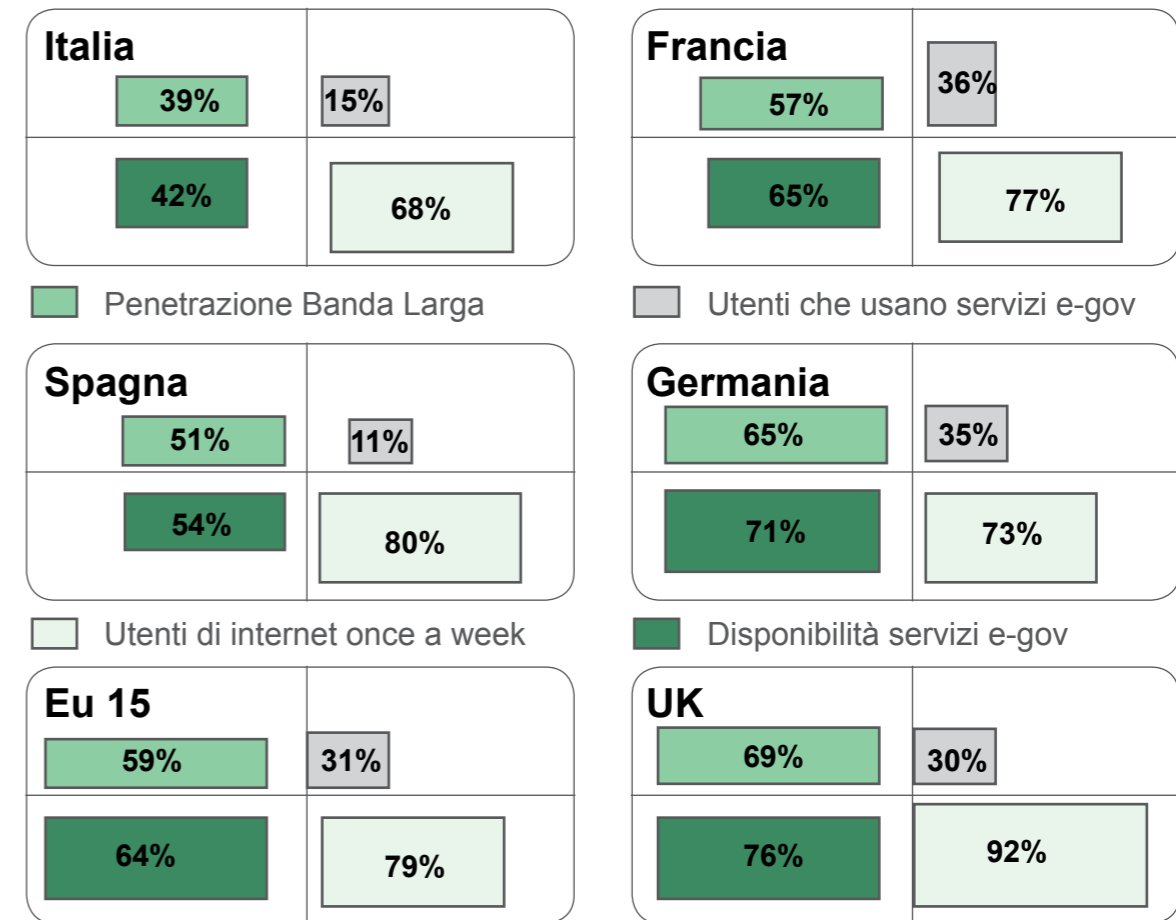
Dall’ABC alla competenza: impatto di internet per imprenditori, manager, impiegati e studenti

I. Il digital divide culturale

Siamo partiti da una provocazione: **l’unico digital divide è quello culturale**, che impatta sia sui senior ma anche paradossalmente proprio sugli studenti, i nativi digitali o i *millennials*, come vengono anche chiamati, che sono iperattivi ma inconsapevoli delle potenzialità e dei rischi ed usati solo come consumatori alto spendenti.

Questa tematica trasversale ben si integra con l’e-learning e lo sviluppo dei servizi pubblici e della scuola, con l’accessibilità alle infrastrutture di comunicazione e con il tema delle fabbriche digitali per trattenere i talenti nostrani.

Il digital divide culturale si esplicita tra le generazioni (giovani, adulti, terza età) e i ruoli (studenti, impiegati, operai, imprenditori, manager, home worker o pensionati) in funzione dell’approccio ai nuovi strumenti di lavoro e di svago, nell’uso dei social network; si può misurare come propensione all’accesso ai servizi delle aziende/banche/pubbliche amministrazioni in modalità web: in sintesi, nel grado di sviluppo culturale legato all’uso dei new media (mobile, video).



Fonte Eurostat su dati popolazione nazionale 2009

Nello stesso tempo, i dati dell' **Osservatorio Multicanalità 2010**, indica che in Italia su 50 milioni di utenti mobili, circa 11 milioni sono gli utilizzatori di Internet da mobile (+31% rispetto al 2009); ovviamente per il 25% sotto i 25 anni (di cui 2,8 mil di utenti di social network da mobile). Il fatto che ci siano circa 7 mil italiani che partecipano attivamente a discussioni on-line su blogs e forum, dovrebbe portare anche le aziende ad interfacciarsi attivamente a gestire i clienti in modalità *mobile-commerce*. Le esperienze poi di acquisto on-line e off line collegate alla fase preventiva di ricerca delle informazioni andata a buon fine inducono le aziende a strutturare un CRM dinamico che possa seguire anche l'esperienza del post-vendita, dove la community dei clienti può addirittura diventare *customer service*, risolvendo problemi di assistenza tecnica, di utilizzo stesso del bene acquistato.

I giovani si pongono sempre di più come soggetti attivi della comunicazione, innescando finalmente quel cambiamento culturale già presente nei paesi anglosassoni dove l'apprendimento si realizza attraverso il fare e non il subire.

In Italia non siamo pronti a farci insegnare dai nostri figli, né siamo abituati a coinvolgere i giovani nel processo di educazione di altri giovani. Questo accade solo al di fuori dei contesti istituzionali, a differenza dei paesi anglosassoni dove questa modalità è data ormai per scontata.

I driver che segnano il passaggio per costruire un futuro per i nativi digitali sono pertanto:

- Studiare cosa stia succedendo nella trasmissione dei saperi nel passaggio al digitale e sviluppare la self-awareness dei giovani digitali in ambito sia di securitisation delle informazioni, sia a tutela della propria privacy;
- Individuare strumenti per comprendere il fenomeno e aggiornare la didattica per gli studenti universitari, investendo in strumenti e sviluppando nuove modalità di espressione delle capacità attraverso l'uso della tecnologia;
- Fornire alle istituzioni e alla società strumenti per comprendere il cambiamento.

L'elemento essenziale per la competitività e la trasformazione delle imprese è rappresentato dall'alfabetizzazione digitale per il superamento dell'attuale digital divide, dove la lenta adozione degli strumenti ICT, l'uso ancora parziale della banda larga, hanno penalizzato fortemente il processo di crescita dell'impresa italiana.

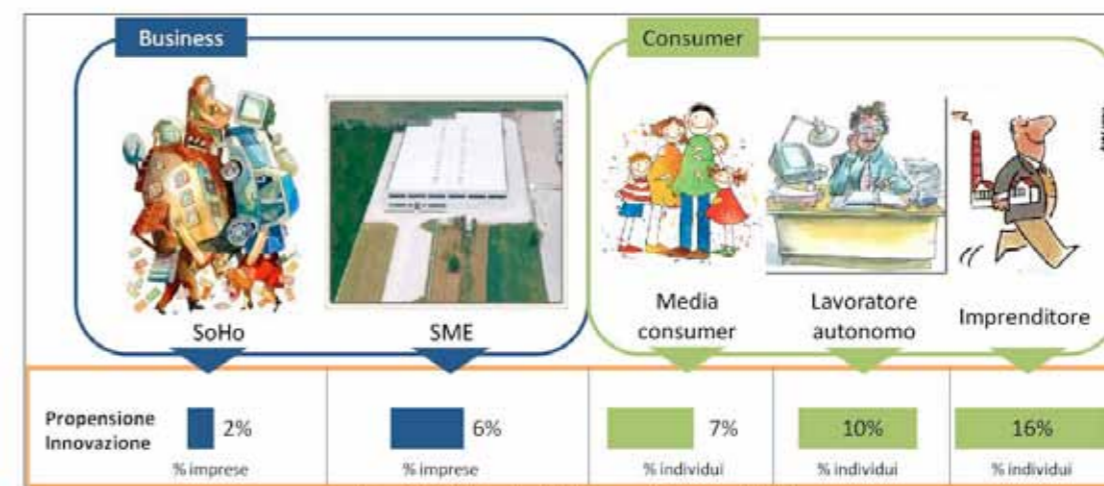
Da un confronto europeo Eurostat effettuato su aziende oltre i 10 addetti, risulta che l'Italia è sostanzialmente allineata alla media Europea su indicatori quali l'accesso alla rete Internet e la penetrazione della banda larga da rete fissa. La fotografia però ritrae uno scenario costituito dal meno del 6% del tessuto imprenditoriale italiano: secondo l'ISTAT, infatti, nel 2008, il 94,7% delle imprese italiane conta meno di 9 addetti. Analizzando infatti il fenomeno nella piccola impresa, *Between* rileva una netta flessione della penetrazione degli strumenti ICT al decrescere delle dimensioni dell'azienda: la connettività broadband da rete fissa che risulta essere presente solo nel 58% delle aziende SoHo (Small office home office) e l'utilizzo di un sito web raggiunge il 35% delle Soho contro il 65% delle Sme (small medium enterprises).

Oltre alla crisi economica globale che ha gravato in particolar modo sulla PMI contraendo pesantemente gli investimenti di realtà già poco propense alla spesa in questo campo, le altre principali cause del fenomeno sono imputabili a 4 ordini di fattori:

- Il costo da sostenere per l'adozione di nuove tecnologie che, peraltro, risulta spesso connesso più che ad una vera e propria innovazione strutturale, ad una mera sostituzione dei sistemi ritenuti obsoleti.
- La prevenzione verso questi strumenti, ai quali si attribuisce erroneamente una difficoltà nell'utilizzo
- Affidabilità dell'ICT dal punto di vista della sicurezza e della privacy.

Una scarsa percezione del reale valore prodotto dalla dotazione di strumenti ICT dovuto ad un rilevante gap culturale.

Figura 1 – La propensione alla sperimentazione ICT negli individui e nelle PMI



Fonte: ICT Monitor Business – Between, 2010

II. Lo scenario futuro

1. Migliorare la consapevolezza nell'uso degli strumenti digitali (Informatici e media)

a. I giovani

In questo contesto generale di scarsa alfabetizzazione digitale, i giovani potrebbero avere un ruolo realmente attivo nel superamento del digital divide.

Il nativo digitale si caratterizza per una presenza quasi totalizzante su internet, è connesso per gran parte della giornata. Ha un approccio transmediale che gli consente di passare con tutta naturalezza da un media all'altro: il bambino si sposta dal cartone animato visto in tv al sito web dove trova giochi, film, merchandising e l'adolescente dal telefilm o dal concerto al video, al sito dell'artista preferito. Una volta familiarizzato con questi strumenti, la navigazione diventa subito produzione: si costruiscono videogiochi, si caricano video su Youtube, si commenta il film o il concerto con gli amici su Facebook o sui siti che ne parlano. I ragazzi sono abituati a fare le cose insieme, scambiarsi opinioni e condividere le conoscenze e le 'faccende quotidiane'(divertimento, compiti...) secondo un modello di peer education.

Ma questa nuova cultura dell'apprendimento dal web, in Italia si scontra con il fatto che dopo i 40 anni c'è un crash della connettività, secondo l'Istat (dati aggiornati al 2010). Tra i 40-45 anni la popolazione in rete scende al 40%, percentuale che si abbassa sino al 13% tra i 45-65enni, per crollare al 3% tra i 65-7enni. Per fare un paragone, in USA la percentuale dei 65-75enni in rete è pari al 65%.

Alfabetizzare i "non nativi" all'uso del digitale andrebbe sia a vantaggio di un maggiore confronto/comprendimento della "cultura digitale" dei giovani e costituirebbe elemento facilitatore nell'introduzione dei nuovi strumenti digitali nelle realtà aziendali di ogni dimensione.

In sintesi i giovani, invece di essere oggetto di integrazione nelle nostre aziende per l'uso dei new media, fanno paura perché sono più esperti, flessibili e consapevoli, e dar loro il 'comando' rappresenta davvero un rischio o sarà l'unico modo di evolvere?

b. La PMI

Creare consapevolezza dei vantaggi di appartenere ad un ecosistema digitale è indispensabile per spingere le aziende di ogni dimensione ad investire in tecnologia.

Il dato più eloquente per capire che l'investimento in ICT non è un'opzione arriva da OCSE: per ogni euro investito nel settore ICT si sviluppa 1,45 euro di PIL.

L'adozione di strumenti ICT si traduce in immediati benefici per l'impresa in termini di:

- **ottimizzazione dei processi interni e maggiore efficienza nel business**

l'automazione/informatizzazione dei processi e la razionalizzazione dei sistemi di gestione a beneficio di un incremento della produttività .

- **aumento del potenziale attraverso accesso al mercato globale.**

attraverso la rete tutte le realtà produttive possono accedere al mercato globale, eliminando le barriere di relazione con i mercati internazionali e moltiplicando di fatto le opportunità dell'impresa. Ciò consente di trasformare un business di nicchia su scala mondiale con un significativo aumento di volumi potenziali.

- **La disintermediazione della conoscenza.**

essere tutti interconnessi significa accesso costante alle informazioni, organizzazioni piatte, veloci con evidenti impatti sull'efficienza e produttività delle imprese.

2. Il valore generato dai prodotti e dai servizi ICT

La necessità di erogare soluzioni che facilitino la gestione dei processi aziendali passa dall'integrazione hardware/software in una logica di solution providing. In questa, il proliferare dell'offerta di apparati/device è funzionale alla fruizione semplificata di servizi e non implica necessariamente una crescita della spesa per le dotazioni HW, in quanto, nell'evoluzione dell'offerta ICT gioca un ruolo fondamentale il "Software as a Service (SaaS)". Il SaaS, è infatti una delle tipologie di servizio, alla base del modello del cloud computing, che rappresenta una tendenza evolutiva dell'outsourcing, secondo il quale è possibile affidare all'esterno la gestione delle funzioni non facenti parte del core business aziendale. Questo può essere un valido esempio per comprendere appieno il nuovo approccio al mercato delle PMI al fine di abbattere la barriera dei costi di adozione delle infrastrutture tecnologiche e la mancanza di competenze specifiche all'interno delle aziende, soprattutto di piccole dimensioni. La principale novità è rappresentata dunque da questo nuovo modello di delivery dei servizi IT che focalizza l'attenzione su ciò che le tecnologie consentono di realizzare, piuttosto che sulle tecnologie in sé, con il risultato che il software non è più un asset gestito in proprio dall'utilizzatore ma è quest'ultimo che sceglie i servizi di cui usufruire, in base alle proprie reali necessità, contribuendo alla diffusione di un modello economico orientato al consumo.

Si tratta quindi di soluzioni che permettono di soddisfare con grande flessibilità alcune esigenze tipiche delle infrastrutture informatizzate quali:

- supporto dei più comuni processi aziendali;
- applicazioni verticali per garantire soluzioni ad hoc in settori od attività molto specifici;
- applicazione connesse con la gestione dei dati e delle informazioni;
- spazi virtuali per il team collaborativo;
- servizi più comuni quali webmail, calendario, etc.

I benefici che le aziende possono trarre nell'adozione di modelli SaaS in modalità cloud consistono in:

- Infrastruttura più agile, scalabile e flessibile;
- Riduzione dei costi di investimento;
- Riduzione del personale IT;
- Accesso a competenze e tecnologie non disponibili in azienda;
- Migliori garanzie del livello di servizio;
- Costi direttamente connessi all'utilizzo (logiche pay-per-use).

3. Le maggiori opportunità dal mercato globale derivate dalla diffusione delle tecnologie ICT

Il valore prodotto dall'accesso al mercato globale abilitato dalla piattaforma digitale è facilmente intuibile dalla quota di fatturato generato attraverso la vendita on line delle aziende.

Nel 2009 Eurostat ha rilevato che in Europa mediamente il 14% del fatturato delle aziende è prodotto dall'e-commerce. In testa alla graduatoria delle countries con maggior incidenza delle vendite on line troviamo l'Irlanda nella quale quasi ¼ del fatturato arriva dall'ecommerce; sopra la media anche i paesi nordici, la Germania, Uk, Repubblica Ceca e Islanda. Nell'Europa dei 27, l'Italia è al 23° posto con solo il 5% del fatturato aziendale prodotto dalle vendite del canale on line. Questo è un dato importante per dare l'idea di come l'Italia possa trasformare i business di nicchia su scala mondiale con un significativo aumento di volumi potenziali.

III. I Drivers per l'accelerazione dell'Abc Digitale

1. Iniziative per promuovere il talento dei giovani digitali e per le generazioni non inserite nel mondo del lavoro

a. Promuovere e sostenere le iniziative di Working Capital

L'idea è quella di condurre le istituzioni a prendere consapevolezza del contributo che gli istituti di ricerca, i laboratori e anche le piccole e grandi realtà aziendali possono dare in termini di una serie di innovazioni che contribuiscono giorno per giorno a tracciare la strada del paese verso il suo domani, aiutando a realizzare soluzioni che consentano alle imprese, alle pubbliche amministrazioni e ai privati di affrontare al meglio il proprio futuro digitale. Per stimolare e la creazione di start-up innovative a livello paese è necessario intervenire per facilitare il reperimento delle fonti di finanziamento (ad esempio diffondendo maggiormente la cultura del venture capital oppure attraverso l'emissione e il collocamento di titoli garantiti dallo stato per finanziare start-up).

Proponiamo quindi uno strumento reso operativo con il concorso di aziende private, università, con un progetto "**Working Capital**", una formula innovativa di venture capital che si è trasformata, in occasione dell'anniversario dell'Unità d'Italia, nel Tour dei Mille, il viaggio attraverso i piccoli e grandi progetti d'impresa dei giovani.

L'idea vincente nasce dal connubio tra una società industriale con la partnership con Istituti Scientifici di Ricerca e dalla Pubblica Amministrazione (Telecom Italia con Comitato Italia 150, da PNICube – Premio Nazionale dell'Innovazione, dalla Regione Piemonte, dalla Fondazione CRT, oltre che da Wired Italia e da Quantica, che focalizzeranno sul progetto alcune delle loro attività caratteristiche (comunicazione e venture capital).

Le tappe del tour 2010 “**Working capital**” nelle città italiane nel 2010 hanno raccolto 43.000 presenze. Sul sito di working capital sono registrati 7000 aspiranti imprenditori per un totale di circa 700 idee imprenditoriali presentate. Di queste proposte imprenditoriali 7 iniziative sono già state finanziate, altre 7 sono state approvate dal comitato investimenti mentre 36 progetti sono ancora in stato di preincubazione. Sono state inoltre assegnate 18 borse di studio per finanziare altrettanti progetti di ricerca.

b. Iniziative di supporto all'approccio sicuro ad internet dei bambini/anziani

Più che introdurre ulteriore innovazione, applicazioni o nuovi terminali le cui potenzialità commerciali sono comunque circoscritte ad un numero limitato di individui è molto più importante concentrarsi nel far avvicinare la totalità del paese al “vecchio” PC. Oggi i benefici che si possono avere dall'inclusione digitale (grazie alla esternalità di rete che si sviluppano) sono sicuramente più importanti di quanto non lo sia la diffusione di altri servizi ipertecnologici. Per questo gli sforzi compiuti dal ministro Brunetta per la alfabetizzazione digitale sono importanti così come sono stati importanti gli incentivi per l'acquisto di un collegamento a banda larga destinati ai giovani tra i 18 e 30 anni. Però è importante continuare su questa strada e pensare a misure che facilitino l'inclusione nel mondo digitale anche degli anziani. Alcune esperienze in Italia hanno portato alla definizione di centri di avvicinamento ad internet destinati agli anziani, tipo gli “**Internet Saloon**”; è necessario intervenire con misure a livello di sistema, come avvicinare gli anziani attrezzando le **sale Bingo**, ad esempio.

Esistono poi molti esperimenti di come avvicinare anche i più piccoli, dando loro uno spazio, un ruolo da costruire insieme, come l'iniziativa di “**Navigare Sicuri**”, parte del progetto volto a sensibilizzare bambini, adolescenti, genitori e insegnanti a un uso attento e consapevole del web, che illustra le regole per navigare in Rete al sicuro da pirati informatici, grazie ad un applicativo ad hoc che insieme agli insegnanti/genitori consente di rilevare con un gioco interattivo (Geronimo Stilton come guida) i principali rischi connessi all'accesso ad internet.

2. Lo sviluppo della Piccola e Media Impresa

In Italia oltre alle concrete difficoltà di fare impresa, c'è anche la necessità di diffondere l'innovazione esistente.

Da questo punto di vista è importante continuare nell'opera di diffusione delle tecnologie dell'ICT soprattutto presso le piccole e medie imprese e presso le pubbliche amministrazioni.

L'offerta di cloud computing va proprio nella direzione della semplicità, della comodità e dell'utilizzo a consumo di risorse ICT in modo da facilitare in tutto e per tutto le aziende (soprattutto le piccole e micro le imprese) ad avvicinarsi al mondo ICT. Però per fare innovazione la tecnologia da sola non è sufficiente: l'innovazione è 80% organizzazione (persone) e 20% tecnologie.

a. La leva generazionale

Il turnover aziendale e l'inserimento di giovani nel tessuto della piccola media azienda come già detto rappresenta sicuramente un forte elemento facilitatore dell'adozione di nuove tecnologie e andrebbe almeno in parte a sanare un livello di disoccupazione giovanile che ha raggiunto percentuali che sfiorano il 30% dei giovani in cerca di prima occupazione.

b. Il pubblico driver di tecnologia per il privato

In primo luogo la pubblica amministrazione ma anche le associazioni e i diversi enti che si interfacciano con il mondo delle imprese possono giocare un ruolo significativo rappresentando un driver nell'adozione dell'innovazione ICT. L'erogazione di servizi telematici nonché un approccio semplificato e preferenziale per le aziende che fanno uso corrente degli strumenti di connessione in ambito fiscale, tributario, ecc...rappresentano un'ulteriore leva volta a favorire l'utilizzo esclusivo di strumenti ICT.

La creazione di consapevolezza del valore prodotto dell'ICT attraverso percorsi formativi e campagne di promozione sociale.

c. Gli “ICT SOLUTION PROVIDER” per la PMI

Gli elementi chiave per stimolare la PMI nell'adozione di strumenti ICT passano soprattutto attraverso un processo di:

- Semplificazione della fruizione del servizio
- Trasferimento di una chiara percezione del saving in termini di costi infrastrutturali e di efficienze nei processi interni. Non sono dunque le piattaforme tecnologiche che mancano, anzi ce ne sono di diffuse ed eccellenti. Quello che manca è una modalità semplice e veloce di accedervi, che venga accettata senza problemi dal personale che teme e cerca di evitare l'introduzione di ulteriori carichi di lavoro.

d. Il “marketing virale” per l'ICT

Se è vero che le nuove tendenze in campo tecnologico sono adottate in via preferenziale in ambito consumer per passare poi solo in una seconda fase anche al mercato business, è altrettanto vero le aziende produttrici di ICT hanno oggi a disposizione strumenti di comunicazione estremamente efficaci nella promozione “virale” della loro offerta di prodotti e servizi. La condivisione nei social network e nei blog dell'esperienza diretta degli utenti nella fruizione di un servizio o nell'uso di un prodotto è elemento che può rapidamente decretare il successo o l'insuccesso dell'offerta di un'azienda. L'incentivazione di queste forme di promozione “esperienziale” che facilita la comunicazione two ways: azienda/utente/azienda è da preferire alla comunicazione più tradizionale “one way” sui media classici.

Allegati:

- Il Manifesto Progetto DigIT@lia
- L'Associazione ProSpera

**Progetto DigIT@lia****Agenda Digitale per l'Italia delle nuove generazioni****ICT driver dell'innovazione**

Se l'Italia avesse sfruttato le innovazioni legate all'ICT nel 1997-2007 si sarebbe registrato un PIL più alto del 7,1%. "Se nei prossimi cinque anni l'intensità del capitale ICT fosse portata ai valori del Regno Unito, cresciuto nei dieci anni prima della crisi del 15,7% annuo contro il 10,3% italiano, ciò aggiungerebbe lo 0,8% alla crescita annuale del PIL, quasi raddoppiandola". Lo afferma il Centro Studi di Confindustria nel Rapporto "Se l'Italia punta sull'ICT".

E' sotto gli occhi di tutti come il mondo occidentale stia faticosamente cercando strumenti e risorse per superare una delle più gravi ed estese crisi economiche del mondo moderno che, nata come crisi finanziaria, si è rivelata trasversale, colpendo in primo luogo i soggetti più deboli nell'accesso al mercato del lavoro, e quindi i giovani in particolar modo.

Siamo mossi dalla disperata situazione dell'Information Communication Technology in Italia, uno dei possibili principali motori di innovazione del Paese, una miniera strategica e sottoutilizzata in grado di contribuire in maniera determinante allo sviluppo sostenibile economico e sociale nazionale. L'ICT è infatti:

Duplici leva di innovazione e produttività trasversale a tutti settori. Nel 90% dei casi la vera potenza che risiede nei prodotti e nei processi non è evidente ai più. Capacità computazionale e intelligenza sono assicurate dall'informatica insita nei prodotti a volte declassata a pura e semplice strumentazione e non considerata necessario e determinante fattore abilitante. Ma la tecnologia informatica ormai è pervasiva e invisibile, basti pensare all'ICT presente in uno smartphone oppure in un'automobile.

Rilevante in termini di volumi e addetti. L'IT è il quarto settore per numero di addetti dopo il metallurgico, il meccanico e l'alimentare. Raccoglie quasi quattrocentomila persone impiegate in maniera diretta ed un numero pressoché equivalente di consulenti/terze parti. Se considerassimo anche l'indotto del settore sfioreremmo il milione di persone.

Strumento abilitante per nuovi modelli di business. Tra i possibili esempi: Apple con I-Tunes, le italiane Technogym e YOOX. Le gare pubbliche che sino a dieci anni fa non potevano essere alla portata delle piccole imprese che non erano ragionevolmente in grado di concorrere; oggi, invece, con l'e-procurement ciò è possibile e concreto. Ed è grazie alla tecnologia informatica che si è potuta razionalizzare, con garanzia di trasparenza, la spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi.

La flessione dell'industria ICT richiede un intervento corale e deciso di tutti gli attori coinvolti, in primis della politica e delle istituzioni, ma anche, altrettanto importante, della domanda (Pubblica Amministrazione/Privati) e dell'offerta (Industria/Università), atteso che l'ICT sia moltiplicatore della crescita del PIL.

Non ci sono scorciatoie: è prioritario realizzare infrastrutture e fare innovazione che consentano all'Italia di recuperare posti nelle classifiche europee.

Ed è la banda larga il tema cardine dell'innovazione del nostro Paese. Eliminare il digital divide ed agevolare la mobilità sociale sono temi che nessun Paese può e deve dimenticare. La Banca Mondiale dichiara in un proprio studio che, su 120 paesi, ogni 10% di aumento della penetrazione della banda larga è in grado di stimolare un aumento dell'1,21% del PIL pro capite. Gli economisti dichiarano che "l'impatto sul PIL sarebbe superiore a quello registrato in passato da Internet (0,77%), dalla telefonia mobile (0,60%) e da quella fissa (0,43%); persino più forte e immediato di quello che hanno avuto la diffusione dell'elettricità e della ferrovia".

Il rilancio della competitività si basa, dunque, anche sulla ripresa degli investimenti nell'ICT. Il disinvestimento ha determinato, infatti, un accresciuto ritardo tecnologico nei confronti degli altri paesi: l'Italia si distingue in negativo per il rapporto spesa IT/PIL.

Un paese che non è in grado di crescere e di innovare è un paese che non ha futuro.

Ed oggi "il 31° Global Competitiveness Report" del World Economic Forum classifica l'Italia al 48° posto, per capacità di innovazione (Global Competitiveness Index), seguita dal Montenegro e da Malta. Si può investire se si crede che l'ICT sia una risorsa strategica che concorra alla "sostenibilità" nel tempo del business, in quanto fattore abilitante del cambiamento e/o idea sulla quale creare nuove alleanze e nuovi paradigmi di impresa.

Dobbiamo avere il coraggio e la forza di determinare il necessario cambiamento favorendo e attuando una concreta collaborazione tra "scuola", "impresa" e "res publica".

Prospera ha nella propria missione la volontà, per senso di responsabilità, di contribuire a generare benessere economico-sociale per il Paese, per un futuro migliore.

III. Un progetto Sistema per il Paese: gli obiettivi del "Digital Agenda for Europe" in Italia

Bisogna fare sistema con la volontà di definire "insieme" la strategia di medio/lungo periodo interrogandoci su dove e come dovremmo essere tra 10 anni, e non solo alla fine del prossimo trimestre o del prossimo semestre.

Dobbiamo chiederci "insieme" come l'ICT possa creare valore, su come possa incrementare il fatturato ed abbattere i costi di processi stratificati e burocratizzati.

"Fare sistema" con un'unica strategia condivisa può realizzarsi solo attraverso uno schema comune che superi le frammentarietà, l'interesse e l'opportunità dei "singoli" ed i rivoli che inquinano l'attuazione di un progetto strategico per il Paese.

Attori di questo tavolo comune: le istituzioni, il governo, i fornitori e i rappresentanti della domanda, gli atenei, le organizzazioni in generale.

Il nostro programma e le sue principali direttrici

Il nostro manifesto intende:

- Individuare e cooperare con le altre entità che si stanno ponendo obiettivi di favorire la liberazione di energie ICT per il futuro della nostra società, con particolare focus sulle nuove generazioni;

- Qualificare come l'ICT possa generare business etico e incrementare la produttività e favorire quella innovativa e quella capacità di invenzione che fa parte della storia e del modo di essere del nostro Paese;
- Estendere l'uso massiccio delle nuove tecnologie per abilitare un nuovo rapporto coi nostri figli, in un nuovo patto intergenerazionale e con le diversità emergenti;
- Creare un ecosistema tra fornitori per aumentare le occasioni di sinergie e cross fertilization.

La nostra agenda si muove su diverse direttrici:

- Europa. Accelerare l'adozione dell'Agenda Digitale Europea, lavorando con le istituzioni e le altre realtà economico-sociali a realizzare in Italia gli obiettivi dell'importante programma europeo.
- Pubblica Amministrazione. Sostenere lo sforzo di ristrutturazione ed efficientamento della Pubblica Amministrazione italiana, attraverso la diffusione di una cultura dell'innovazione e delle competenze informatiche, la messa a fattor comune di best practice per l'automazione dei processi interni, la riduzione dei costi a vantaggio di una maggior produttività della macchina pubblica, l'eliminazione di transazioni basate sulla carta, servizi di qualità per i cittadini e sostegno all'efficienza e allo sviluppo delle aziende. La formazione di tavoli di coordinamento per lo sviluppo della Pubblica Amministrazione locale e centrale.
- Sanità. Contribuire allo sviluppo di una sanità sempre più efficiente e di qualità, attraverso investimenti intelligenti per l'innovazione dei processi e l'uso di sistemi e applicazioni informatiche. La sanità intesa come sistema Paese e non con i vincoli regionalistici o, peggio, aziendalistici.
- Ricerca e università. L'Italia, secondo il World Economic Forum, si colloca al 70° posto rispetto alla "University & Industry collaboration in R&D", quando i nostri colleghi europei, Gran Bretagna e Germania, si attestano rispettivamente al 4° ed al 9° posto. Prospera vuole avvicinare il mondo della ricerca/università al mondo delle imprese attraverso la proposta di strumenti concreti, promuovere agevolazioni e sgravi fiscali per le aziende che produrranno la propria ricerca all'interno dei confini nazionali. In questo contesto le multinazionali presenti sul territorio possono essere opportunamente invogliate a competere nei processi/progetti di ricerca, sviluppo e cooperazione sia con il mondo universitario che nel sistema Paese.
- Sostenibilità. Il settore informatico è in prima linea per la diffusione più ampia della cultura e degli strumenti informatici, contribuendo all'abbattimento delle barriere che limitano lo sviluppo della società digitale e rischiano di lasciar fuori importanti fette di popolazione.
- Aziende. Sostenere lo sviluppo delle piccole e medie aziende attraverso la diffusione delle competenze e delle soluzioni informatiche e il sostegno alla condivisione delle risorse di ricerca e sviluppo e dei centri di aggregazione.
- Proprietà intellettuale. Il settore IT è in prima linea, insieme con gli altri settori dell'economia digitale, contro la contraffazione e la violazione della proprietà intellettuale, condizione fondamentale per lo sviluppo equilibrato della società della conoscenza. Sono necessarie politiche pubbliche per favorire nuovi brevetti che rendano il sistema della ricerca italiana più competitiva con il mercato internazionale.
- Social networks e nuovi ambienti digitali. Strumenti che se correttamente valorizzati, utilizzati e agevolati favoriscono la condivisione e, soprattutto, la collaborazione delle diverse idee, capacità e competenze oltre i normali e classici confini, talvolta steccati, per concorrere insieme al raggiungimento di obiettivi di sistema a beneficio di tutti.

Necessità di sensibilizzare il Paese verso una nuova agenda digitale per i giovani: verso l'Italia Digitale per i nostri giovani

Fino a quando non si realizzerà il cambiamento, il problema non riguarderà solo le risorse direttamente/indirettamente impiegate nell'ICT, ma anche i nostri giovani che domani non saranno in grado di trovare in Italia un adeguato inserimento professionale nel settore.

Dobbiamo essere in grado di contrastare la “fuga dei cervelli”, giovani per definizione; l'Italia deve imparare ad investire di più nella ricerca, nell'innovazione e nell'istruzione, a garantire ai nostri giovani un sistema che valorizzi la nostra risorsa fondamentale: il talento ed il capitale umano.

Ovvero la costruzione della “capacità” e del “know how” attraverso: centri di ricerca, poli, infrastrutture abilitanti, progettualità basate su nuove modalità di partnership attraverso triangolazioni privato-industria/pubblico/università, che diano la giusta flessibilità e la corretta dinamicità di cui ha bisogno l'impresa per “fare impresa”.

Il nostro cammino è in salita, dobbiamo recuperare rispetto ad altri “paesi illuminati” che hanno incrementato gli investimenti a favore della formazione e dei giovani. La Francia nel 2010 ha stanziato 30 miliardi di euro e la Germania 800 milioni di euro nel quadro di un nuovo patto per la istruzione superiore.

Non possiamo assistere come amministratori di tante realtà imprenditoriali ad una semplice regressione delle attività ICT nel nostro Paese.

Il drammatico declino dell'economia Italiana, che la crisi economica ha avuto il merito di mettere a nudo ed amplificare, la mancanza di incremento della produttività, che ha fatto perdere competitività e posti di lavoro ad alto valore aggiunto, vengono da molto lontano e hanno tra le loro cause primarie la bassa penetrazione di utilizzo della tecnologia da parte delle aziende, sia come abilitatore sia come veicolo di trasformazione e creazione di nuovi business e servizi.

L'allontanamento dalla frontiera dell'innovazione e l'incapacità di sviluppare un ecosistema fertile tra aziende che vogliono investire, università attente a questi fenomeni e soggetti disposti ad esporsi sul fronte dei finanziamenti, ci impedisce di riprendere il cammino della crescita e avvicina lo spettro dell'impoverimento per i nostri giovani.

Siamo ad un momento di svolta, in cui bisogna avere il coraggio di percorrere quell'“ultimo miglio” dove l'inventiva si unisce a conoscenza e competenza tecnologica e alla comprensione del mercato per generare un processo continuo d'innovazione.

Occorre riaprire l'attrattività del nostro Paese per gli investimenti IT; adeguare infrastrutture tecnologiche; utilizzare l'IT per aumentare la produttività creando un ecosistema fertile tra aziende che vogliono aderire: fare di più a parità di costo, e cioè incrementare la produttività e far diventare l'innovazione “sistema”.

Il contributo di Prospera

Prospera e' disposta ad investire il proprio “know-how” cumulato in 1000 e più associati per riaprire la strada della crescita dell'ICT, per sviluppare nuova occupazione e accrescere la competitività del nostro Paese.

Siamo convinti che la positività di Prospera possa rappresentare un catalizzatore della ripresa, proprio perché la sua forza è nella sua natura: essere un ecosistema formato dall'aggregazione volontaria di singoli che “provengono e appartengono” ai mondi della domanda, dell'offerta e della formazione.

Prospera, infatti, è fondata ed alimentata da chi possiede la “competenza tecnologica” dell'offerta; da chi comprende, perché interpreta e vive la domanda; da chi forma e costruisce competenze strategiche per il futuro.

La nostra associazione è animata dalla volontà e dalla convinzione di poter costruire “un network di network” ed in questo senso si rivolge a tutti, per lavorare concretamente con i necessari interlocutori del cambiamento, coloro che “assieme” possono agire e fare: il pubblico, il privato,

l'università e la formazione in generale, le associazioni e le organizzazioni, il governo e le istituzioni locali, centrali ed europee.

Per questo motivo Prospera può essere a servizio del Paese, per offrire il proprio contributo fattivo e tangibile delle donne e degli uomini che la sostengono.

Ci impegniamo ad organizzare un momento pubblico di condivisione, gli Stati Generali, per il rilancio dell'ICT a favore dei giovani italiani.

Desideriamo mettere a fattore comune la visione delle imprese nazionali e multinazionali che sono disposte a rimettersi in gioco nel tentativo di rendere competitivo un territorio altrimenti destinato alla marginalità del mercato europeo.

Siamo disponibili a collaborare con tutti quelli che, animati dalla volontà di fare sistema e di farlo con lo spirito di contribuire alla crescita del nostro Paese, vogliono intraprendere con noi lo stesso cammino verso il processo di industrializzazione dell' ICT italiana.

L'Italia Digitale per i giovani sarà la roadmap attraverso cui chiameremo le diverse entità attive nell'ICT a collaborare: dalle aziende fornitrici a quelle clienti ed alle comunità dei Social Network per rilanciare l'industria ICT e per creare nuovo lavoro a produttività più elevata.

A giugno 2011 raccoglieremo, con i nostri distretti di Milano, Torino, Roma, Sud Italia e con tutti quelli che vorranno aderire a sessioni Web-Wiki e fisiche di elaborazione “ad interim” della nostra agenda sui temi: ICT: Interazione, Controllo e Trasparenza nei Servizi Pubblici; Interventi fiscali e finanziari a favore delle nuove leve nell'ICT; Superamento del digital divide: e-learning e 2.0; Infrastrutture di telecomunicazione; ICT per il benessere sociale nel futuro; Fabbriche Digitali; ICT e Disabilità; Alfabetizzazione Digitale.

A settembre 2011 chiameremo tutti gli attori ed i giovani al Barcamp DigIT@lia: la prima tappa del nostro programma per costruire insieme un'agenda per un futuro IT a favore dei nostri giovani. Sarà l'occasione per ascoltare e per parlare.



1. PROSPERA IN BREVE

PROSPERA, acronimo di **PRO**getto **SPER**Anza, è l'Associazione senza fini di lucro nata in Italia a settembre 2009 che si pone come obiettivo principale quello di fare crescere nel Paese una classe dirigente formata con i valori dell'impegno responsabile, della trasparenza e dell'onestà intellettuale.

Tale obiettivo viene perseguito attraverso la promozione e la realizzazione di progetti operativi che si ispirino ai valori fondanti di Prospera - **sviluppo, innovazione, sostegno alle nuove generazioni, merito ed etica** - e siano in grado di trasmettere competenze ed esperienze concrete ai giovani meritevoli che si avviano verso il mondo del lavoro e delle imprese.

Gli Associati di Prospera, infatti, sono manager d'azienda ma anche docenti universitari, imprenditori e professionisti, provenienti da oltre cinquecento differenti realtà aziendali di vari settori merceologici che hanno scelto di impegnarsi in prima persona e a titolo volontario per sostenere la speranza e le ambizioni delle nuove generazioni offrendo loro un aiuto concreto per realizzarle.

I progetti, originati e promossi direttamente da Prospera che si occupa eventualmente anche del loro finanziamento con contributori privati e partner, sono realizzati in collaborazione con Università, Centri di Ricerca, Pubbliche Amministrazioni, Associazioni di Categoria e Ordini Professionali.

Tali progetti sono numerosi e talvolta complessi ed hanno quindi bisogno per la loro attuazione del supporto di tutti gli aderenti a Prospera, ma anche di quei professionisti che, pur non ricoprendo alcun ruolo operativo all'interno di aziende, possono mettere a disposizione il bagaglio di esperienze maturato in molti anni di attività lavorativa. Per questo motivo è stata creata all'interno di Prospera, **Senior Net**, una rete di manager, imprenditori e professori che possono dare sostegno ai giovani più promettenti durante il loro percorso formativo e aiutarli quando devono fare ingresso nel mondo del lavoro.

Prospera, ad oggi, è composta da oltre 1.300 associati, circa l'80% uomini e il 20% donne, presenti in tutte le Regioni italiane.

2. LE AREE DI INTERVENTO E I FORMAT DI PROSPERA

Gli ambiti entro i quali Prospera indirizza i suoi interventi sono sostanzialmente tre:

- a) **Orientamento e affiancamento dei giovani a qualsiasi livello del loro percorso formativo** con particolare attenzione per coloro che vivono in contesti sociali particolarmente svantaggiati. L'impegno di Prospera in questa area si concretizza nella definizione di accordi:
- con le Università per favorire un maggiore allineamento tra le i percorsi formativi offerti dalle Università stesse e le esigenze delle aziende private e degli enti pubblici;
 - con le Università e il MIUR per sostenere, anche nelle Scuole Superiori, i giovani e i loro docenti con attività di coaching e tutoring.

- b) **Promozione di sviluppo e innovazione** grazie alle collaborazioni avviate con alcuni incubatori di impresa di matrice universitaria che vengono affiancati da Prospera nelle loro attività di sostegno all'imprenditoria nascente e alle **start up** proposte dai giovani in ambiti e settori ad elevato contenuto tecnologico.

- c) **Accordi con gli Enti Pubblici** che prevedono un coinvolgimento di Prospera nello studio e nella realizzazione di iniziative e progetti che abbiano come fine ultimo il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli Enti con il coinvolgimento "sul campo" di giovani talenti, così da facilitare un eventuale successivo inserimento dei migliori talenti nella futura classe dirigente della Pubblica Amministrazione.

ProSpera ha già attivato alcune iniziative di rilievo nel panorama nazionale, coerenti con gli obiettivi e la mission dell'Associazione, tra le quali il progetto **DigIT@lia**, l'agenda digitale per l'Italia delle nuove generazioni.

Le iniziative vengono realizzate concretamente con la modalità operativa del "format" la cui connotazione di replicabilità a livello territoriale rappresenta un fattore distintivo per il successo di Prospera.

Questi i **format** con cui opera l'Associazione:

- a) **Orientamento** prevede la promozione di incontri tra studenti e professionisti/esperti/manager. Gli obiettivi sono quelli di diffondere una maggiore conoscenza delle aziende e delle professioni da esse ospitate e di aiutare i giovani a comprendere quali, tra le conoscenze e le capacità già apprese, si potranno rivelare indispensabili in ambito lavorativo;
- b) **Tutoring e Mentoring** per post-laureati emergenti che a scopo formativo e per un periodo di tempo predefinito, vengono affiancati da uno o più manager dell'associazione. I giovani selezionati vengono quindi coinvolti in tutte quelle attività di management che gli consentono di avere la visibilità più ampia possibile delle tematiche, dei processi decisionali e di governance aziendale;
- c) **Borsa-Convegno** consente a giovani laureandi/laureati di partecipare a convegni e seminari di formazione per accrescere le proprie conoscenze su specifiche tematiche;
- d) **Supporto alle Start Up** format di collaborazione con il sistema universitario e gli incubatori d'impresa per affiancarli nelle attività di sostegno e promozione dell'imprenditoria nascente ad alto contenuto tecnologico;
- e) **Dottorato di Ricerca** collaborazione tra Atenei e Prospera al fine di aggiungere valore al Dottorato di Ricerca. Il format prevede che gli aderenti di Prospera partecipino in qualità di docenti nell'ambito dei percorsi accademici;
- f) **Delivery Unit** Prospera partecipa alla ideazione e attivazione di strutture progettuali mirate (sull'esempio della Delivery Unit dei governi Blair) alla realizzazione di specifici e significativi progetti per gli Enti Pubblici. In tali format Prospera funge da "integratore" tra gli Enti Pubblici, il sistema universitario e le associazioni professionali e di categoria anche al fine di attrarre i migliori talenti nella formazione della futura classe dirigente;
- g) **Prospera Lectures** Prospera offre agli Atenei l'opportunità di condividere e scambiare idee ed esperienze con studiosi di alto profilo e di fama internazionale;
- h) **Propensione Imprenditoria** Imprenditoria format per la diffusione di una cultura imprenditoriale presso giovani e ricercatori, finalizzato anche allo sviluppo di meccanismi per il passaggio di conoscenze inter-generazionali inerenti le varie discipline della gestione aziendale;
- i) **Mentorship femminile** contempla la promozione di un insieme di iniziative finalizzate a valorizzare il talento femminile ai diversi livelli di responsabilità nell'organizzazione del lavoro, nonché di favorire una politica di conciliazione vita - lavoro contemperando la diversità di genere.

3. LA CARTA DI IDENTITA' DI PROSPERA: II MANIFESTO

Il nostro manifesto: una speranza sul futuro

Siamo manager e professionisti italiani e desideriamo aiutare il nostro Paese ad avere speranza nel futuro e a crescere. La pesante crisi mondiale che stiamo vivendo ci induce a riflettere su come il nostro lavoro di ogni giorno si intreccia col nostro ruolo di cittadini e ci ricorda come non possa esistere il benessere individuale disgiunto dal benessere collettivo.

Siamo consapevoli che mentre facciamo bene il nostro lavoro, la nostra responsabilità deve contribuire a generare benessere economico-sociale per il Paese, con l'obiettivo di contribuire ad un futuro migliore.

Per farlo, occorre abbandonare le logiche di settore e di parte, ribadire la priorità dell'etica nelle nostre azioni quotidiane, ossia dobbiamo ritornare ad essere dirigenti responsabili a tutto tondo, cercando sempre e costantemente di creare valori etici per i nostri collaboratori, per le nostre aziende, per l'Italia.

Riteniamo che il domani passerà da una visione ampia dei doveri e pertanto desideriamo lanciare un ponte verso il futuro, un ponte solidale tra le generazioni sul quale indirizzare i giovani mettendo a loro disposizione le nostre esperienze, le competenze, i risultati.

Ci impegniamo a offrire un ambiente dove tutti possano identificarsi, dove abbiano spazio idee, passione, voglia di costruire e dove la parola speranza sia stimolo e non illusione. Organizzazioni dove ciascuno sia partecipe, dove trovino spazio il sorriso, l'ottimismo del fare, la voglia di comunicare proprio quando le proposte sono differenti e dove i rapporti interpersonali siano improntati alla trasparenza, alla correttezza e alla onestà intellettuale.

Ci impegniamo a conoscere e ascoltare gli altri perché riteniamo che sia l'unico modo per fare evolvere noi stessi e la società, perché è fondamentale comprendere e valorizzare il contributo professionale di ognuno come arricchimento complessivo e corale nel rispetto delle singole scelte di vita.

Ci impegniamo affinché nelle Aziende italiane, nelle Università e in tutti i contesti sociali, il merito inteso come capacità professionale, etica nei comportamenti e disponibilità a coinvolgersi con gli altri, sia l'elemento primario per la valorizzazione professionale, superando le appartenenze di genere, di classe, di condizione economica.

Siamo convinti che solo in tal modo si affermi il valore della dignità dell'individuo nella sua dimensione lavorativa e sociale.

Ci impegniamo sui due principali temi che riteniamo fondanti per costruire futuro: la Formazione e l'Innovazione.

Per creare il necessario collegamento "intimo" tra Università, società civile e mondo del lavoro e per aiutare e accompagnare i giovani nel loro ingresso nella società produttiva.

Lanciamo infine la sfida di consegnare alle nuove generazioni ed al nostro futuro un modello produttivo sociale dove sia possibile costruire una crescita distribuita, equa e globalmente sostenibile, e compatibile con la più alta rapidità e velocità oggi necessarie alla competizione dei sistemi economici.

Insieme si costruirà il futuro migliore.

4. LE COLLABORAZIONI ATTIVATE

Dalla sua costituzione avvenuta a fine 2009, Prospera ha già stipulato circa 30 accordi e avviato oltre 40 iniziative con le seguenti realtà:

- **Atenei:** Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, Università di Bologna, Scuola Normale di Pisa, ALTIS (Alta Scuola Impresa e Società) dell'Università Cattolica del "Sacro Cuore", LUISS, Università di Verona, Università di Trento, Università di Modena, Seconda Università di Napoli, Politecnico di Bari, ISTUD, Università di Firenze;
- **Incubatori e acceleratori di impresa a matrice universitaria:** Fondazione Politecnico di Milano, I3P (Politecnico di Torino), Alintec, jEWC-junior Enterprise World Conference (Università Bocconi), Fondazione Torino Wireless;
- **Istituti di Ricerca:** CASPUR (Consorzio Interuniversitario per le applicazioni di supercalcolo per università e ricerca), CRR (Consorzio Roma Ricerche), ABC (Asset Banking Consortium), ABI Lab;
- **Associazioni Industriali/Dirigenti manager:** Unione Industriale di Torino, Giovani Imprenditori Confindustria Firenze, Federmanager Toscana, ASSINTEL;
- **Altre Associazioni:** Fondazione Carsana, Eunomia Firenze, Cosp Verona, Lions Club Milano Bramante;
- **Enti Pubblici:** Tribunale di Milano, Comune di Firenze, Comune di Milano, Comune di Roma.

5. LA GOVERNANCE DI PROSPERA

Prospera ha al vertice della sua organizzazione un Consiglio Esecutivo che opera in stretto coordinamento con il Comitato Scientifico. Ad entrambi sono demandate tutte le decisioni strategiche ed operative.

La presenza capillare dell'Associazione in tutte le regioni italiane è invece assicurata da sette Distretti (Nord-Ovest, Lombardia, Nord-Est, Emilia Romagna, Toscana, Centro, Sud e Isole) che hanno il compito di creare e condividere le iniziative di "sistema" su base territoriale.

Tra i Consigli Esecutivo e Scientifico operano trasversalmente i Comitati (Operativo, Mass Media, Legale) ai quali fa capo la responsabilità dell'organizzazione delle attività dell'Associazione negli ambiti funzionali specifici.

Presidente di Prospera è Pier Luigi Curcuruto, Chief Operating Officer del Gruppo Intesa Sanpaolo.

6. IL CONSIGLIO ESECUTIVO

Presidente: Pierluigi Curcuruto - Intesa Sanpaolo

VicePresidente: Paolo Cederle - Unicredit Group

VicePresidente: Renzo Vanetti - DI- Deep Innovation

Membri:

- Federico Alker – Consip SPA
- Salvatore Anello – Accenture
- Enrico Bagnasco – Intesa Sanpaolo
- Valentino Bravi – TAS SpA
- Dario Buttitta – Engineering Ingegneria Informatica SpA
- Irma Ciaramella – Studio Legale
- GianMarco Cividini
- Mariano Corso – Politecnico Milano
- François De Brabant – Between SpA
- Annamaria Di Ruscio – Netconsulting
- Giovanni Foti – 5T
- Carla Franceschini
- Silvio Fraternali – Intesa Sanpaolo
- Patrizia Grieco – Olivetti
- Sabino Illuzzi – Intesa Sanpaolo
- Massimiliano Magi Spinetti – ABC
- Riccardo Maiarelli – ICOS
- Mario Manzo – Torino Wireless
- Giampaolo Moscati – INFOGROUP
- Gianluca Pancaccini – Gruppo Monte Paschi Siena
- Maurizio Ravidà – Sec &Associati
- Ottavio Rigodanza – Banco Popolare
- Francesco Sacco – Università Bocconi
- Renato Sica – Value Partners

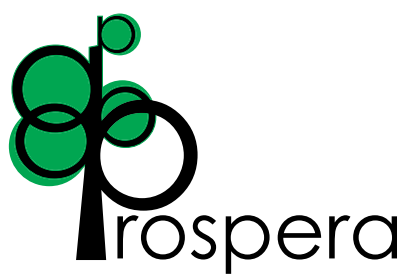


Tutti i diritti sono riservati. All rights reserved.

I marchi, le immagini, le denominazioni e le aziende menzionati all'interno di questo documento sono di proprietà dei rispettivi proprietari e sono protetti dalla normativa vigente in materia di marchi, brevetti e/o copyright.

Consentita la diffusione privata per fini didattici senza fine di lucro.

Vietata la duplicazione anche parziale e il noleggio, la trasmissione televisiva del contenuto via etere, via cavo, via Internet e/o sistemi simili se non espressamente autorizzata.



Progetto Speranza

© Copyright Prospera, All Rights Reserved